



Giornataccia per i renziani: Bonifazi rinviato a giudizio per i soldi di Parnasi a Eyu, Faraone usa una lettera anonima contro Report. Un partito di disperati



Giovedì 25 novembre 2021 - Anno 13 - n° 325
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Sfasciasti"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

GRASSO: "STUDI LEGGE"

"4 prove contro i pm": le panzane di Renzi su Open



PROIETTI A PAG. 6 - 7

NOSTRO SCOOP SU ITA

Altavilla insulta, la Triplice tace e la Cisl lo elogia

DEL CORNO A PAG. 9

ERGASTOLO OSTATIVO

Di Matteo: "Così i boss delle stragi potranno uscire"

MASCALI A PAG. 13

CONFLITTO D'INTERESSI

Il porto "modello Genova" da 200 mln passa a 2 mld

MOIZO A PAG. 9

FONDAZIONE FATTO

Donne, non solo la giornata: facciamo di più

Cinzia Monteverdi

Per me che non sono una giornalista, scrivere un pezzo per la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne è particolarmente difficile. Non ho mai amato le giornate contro le violenze, o a favore di cose belle. Perché penso che tutte le giornate dovrebbero essere contro le ingiustizie e a favore di ciò che è giusto festeggiare. Però alla fine è importante che ci siano giornate come questa.



A PAG. 16



SEVERINO L'incredibile proposta contro la sospensione
Il Pd tenta di salvare i sindaci condannati per gare truccate

Letta cede al partito degli amministratori: vuole eliminare lo stop ai primi cittadini giudicati colpevoli in primo grado. Anche per reati come peculato, turbativa d'asta e abuso



MARRA E RODANO A PAG. 4 - 5

SUPER GREEN PASS DISPARITÀ FRA ITALIANI E TURISTI STRANIERI

Il Natale non sarà più uguale per tutti



"PER 5 SETTIMANE" "SPERIAMO CHE BASTI", DICE DRAGHI. IL DECRETO ESCLUDE I NO VAX DA LOCALI, SPORT E SVAGHI: I TAMPONI NON SERVONO PIÙ. MA SOLO PER GLI ITALIANI: PER CHI VIENE DALL'ESTERO INVECE SÌ

CASELLI, MANTOVANI E SALVINI A PAG. 2 - 3

IL GOVERNO TEDESCO

"Semaforo" al via: niente lockdown, sì salario minimo



CARIDI A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- **Tescaroli** Mafia, le controriforme a pag. 11
- **Truzzi Draghi** avrà il suo Quirinale a pag. 11
- **Falcetta** I mercati contro la Sanità a pag. 11
- **Corrias Gentiloni**, vita di Er Moviola a pag. 17
- **Della Porta Raffo** La figlia di Liala a pag. 19
- **Gismondo** Le donne sotto assedio a pag. 20

LE LETTERE DEL POETA

Keats, freddure romantiche scritte a 20 anni



VISSANI A PAG. 18

La cattiveria

Rudy Guede, l'unico condannato per il delitto Meredith, è stato scarcerato. Nonostante sia ancora nero

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Rapsodie ungheresi

» Marco Travaglio

Per la serie "tutti ladri, nessun ladro", grandi festeggiamenti a edicole unificate per la richiesta di rinvio a giudizio contro Piercamillo Davigo, accusato a Brescia insieme al pm milanese Paolo Storari di rivelazione di segreto per aver consegnato o comunicato ai vertici del Csm i verbali dell'avvocato Amara sulla presunta loggia Ungheria. *Giornale*: "Colpo finale ai giustizialisti". *Libero*: "Caro Davigo, ora tocca a te. Da inquisitore a inquisito". *Foglio*: "Processo alla malagiustizia". *Verità*: "Contrappasso: chiesto il processo per Davigo". *Riformista*: "Davigo è finito come i pifferi di montagna", "È uno squarcio su Mani Pulite". Il sillogismo del partito degli imputati è avvincente: Davigo è uno dei pm che scopero Tangentopoli; ora è imputato a Brescia (per la 27ª volta); dunque tutti i colpevoli di Tangentopoli erano innocenti. E ricorda quello di Montaigne: il salame fa bere; bere disseta; dunque il salame disseta. Ora, le eventuali colpe di Davigo non cancellerebbero quelle dei tangentari neppure se fosse stato scoperto a prendere tangenti. Ma il reato a lui contestato non c'entra nulla con soldi, interessi personali o altre condotte eticamente infamanti. Attiene a una sua doverosa denuncia in base all'interpretazione letterale di una circolare del Csm: quella per cui ai suoi membri non si può opporre il segreto.

È la primavera 2020: Storari confida Davigo che i vertici della Procura di Milano non indagano i personaggi accusati da Amara. Davigo si fa dare i verbali (a lui non si può opporre il segreto) e ne avvisa alcuni colleghi del Csm. A voce e non tutti, perché due sono accusati da Amara e non devono sapere delle indagini. Sta commettendo un reato? I colleghi del Csm ritengono di no, sennò lo denunciavano per non commetterne uno a propria volta (omessa denuncia del pubblico ufficiale). Neppure il vicepresidente Ermini, che corre ad avvertire il presidente Mattarella, senza che questi eccepisca nulla, poi distrugge i verbali avuti da Davigo (cioè la prova del possibile reato che, se fosse tale, lo renderebbe colpevole di favoreggiamento, oltreché di correttezza nella rivelazione di segreti al capo dello Stato). Anche Salvi, Pg di Cassazione e titolare dell'azione disciplinare, si guarda bene dall'avviare una contro Davigo. Anzi, usa le sue informazioni per chiamare il procuratore di Milano e sollecitare le iscrizioni di cui Storari lamenta l'assenza. Al processo, quando Davigo chiamerà tutti a testimoniare, ci sarà da divertirsi. Intanto, oltreché del dito (Davigo), magari qualcuno magari si occuperà della luna (la loggia Ungheria). Sempreché i confratelli e le consorelle ungheresi, che nel frattempo continuano a far carriera, non siano arrivati al Quirinale.

COVID-19 • LE CONTROMISURE ALLA QUARTA ONDATA

Il nuovo decreto

Dal 6.12 al 15.01, accesso a locali, sport e svaghi solo per gli immunizzati
Medici e prof: c'è l'obbligo

» Alessandro Mantovani

“Spero che questo sia un Natale normale”, ha detto il presidente Mario Draghi. Poi ha aggiunto: “Per i vaccinati spero sia un Natale normale”, ma naturalmente si augura “per tutti”, nel senso che tutti offriranno il braccio per immunizzarsi dal Covid-19. Dal 6 dicembre e (per ora) fino al 15 gennaio l'Italia entra in una fase che nessuno avrebbe immaginato, in cui i diritti, sia pure quelli non fondamentali, separeranno chi è vaccinato (o guarito dal Covid da meno di nove mesi e non più sei) e chi no, come già succede in Germania e in altri Paesi messi peggio del nostro.



Ecco il “salva-Natale” dei Migliori: i non vaccinati si chiudano in casa

**VACCINO BIMBI
OGGI IL PARERE
DELL'EMA**



È ATTESO per oggi il responso dell'Agenzia europea del farmaco Ema sul vaccino anti-Covid per i bambini dai 5 agli 11 anni. Il Comitato per i medicinali a uso umano si riunirà oggi per discutere dell'autorizzazione all'uso del vaccino di Pfizer/BioNTech: “Aifa si pronuncerà con un parere allineato a Ema”, ha detto il ministro Speranza – e poi aspettiamo la consegna di Pfizer delle dosi pediatriche, e ciò nella terza decade di dicembre. L'indicazione che daremo sarà di ascoltare i pediatri e i medici”

Comincia l'epoca del “green pass rafforzato” per andare al ristorante e nei bar al chiuso, per accedere a cinema, teatri e stadi, feste e discoteche, cerimonie pubbliche. Non basterà più il tampone negativo. Anche in zona bianca. Così ha deciso il Consiglio dei ministri ieri, all'unanimità dopo che i leghisti hanno messo in minoranza il loro capo, Matteo Salvini. Per lavorare e prendere il treno o l'aereo, ma anche in palestre e piscine, rimarrà invece il green pass normale, che durerà nove mesi (non più dodici) dall'ultima dose, ma si potrà ancora avere per 72 o 48 ore con il tampone, rispettivamente molecolare o antigenico. L'obbligo di green pass (normale) viene esteso agli alberghi, agli spogliatoi per l'attività sportiva, ai treni regionali e al trasporto pubblico locale, dove prima non c'era e i controlli potranno essere solo a campione. Toccherà alle Prefetture, entro tre giorni, elaborare piani per i controlli, fin qui scarsi. Il presidente Draghi assicura che le forze dell'ordine “saranno impiegate in maniera totale, completa, piena”, ma non gli sfugge che hanno anche altro da fare.

Mentre le Regioni avrebbero voluto restrizioni per i non vaccinati solo in zona gialla (tra pochi giorni potrebbe toccare a Friuli-Venezia Giulia e provincia di Bolzano, ai confini con Paesi travolti dall'ondata in corso, ma prevede mascherine all'aperto e poco altro), il governo ha disposto che solo i non immunizzati subiranno le limitazioni (vere) previste nella zona arancione, alla quale si spera di non arrivare perché ci vogliono il 20% delle terapie intensive (peraltro calcolate su

letti inesistenti per un terzo) e il 30% dei reparti ordinari occupati da pazienti Covid, cioè un vero e proprio disastro sanitario con interventi chirurgici rinviati e politraumatizzati stradali rimbalzati da un ospedale all'altro.

ALTRO CAPITOLO, l'obbligo vaccinale. Dal 15 dicembre riguarderà anche la terza dose per il personale sanitario, unica categoria fin qui obbligata pena la

sospensione da lavoro e stipendio. Ora però il governo lo estende al personale scolastico e a quello delle forze armate e di polizia. E si prepara ad accelerare sulla vaccinazione dei bambini tra i 5 e gli 11 anni, che non convince tutti gli esperti date le incertezze sul rapporto eventi avversi/rischio Covid, forse già dalla prossima settimana. Ci sarà anche un'apposita campagna informativa destinata alle famiglie.

I NUMERI

12.448

NUOVI CONTAGI
I casi Covid registrati nelle ultime 24 ore. Tasso di positività su 562.505 tamponi al 2,2%

85

MORTI
Le vittime registrate nelle ultime 24 ore. Il totale sale a 133.415

L'obiettivo delle misure, illustrate in conferenza stampa da Draghi con i ministri Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Affari regionali), è spingere a vaccinarsi i sette milioni di italiani sopra i 12 anni che non hanno fatto nemmeno una dose e accelerare le terze dosi, ora consentite dopo cinque (e non sei) mesi dalle seconde e già in aumento, destinate a tutti gli over 18 (fin qui sono previste solo per gli over

SPIAZZATI

La Lega si piega a Draghi e digerisce il super-pass

» Giacomo Salvini

A fine giornata, in casa Lega, il sentimento prevalente è quello dello “spaesamento”. Dopo mesi in cui Matteo Salvini si è detto contrario al green pass e ha invocato la libertà di scelta di non vaccinarsi, ieri sera il Carroccio ha detto “sì” a un provvedimento che rinchioda in casa i cittadini non immunizzati. Anche in zona bianca. Si chiama “Super green pass” ma per Salvini è una “ghettizzazione”. A cui ha dovuto dire sì, schiacciato dal peso dei suoi governatori e dal voto per il Quirinale che incombe: il leghista vuole issare Draghi al Colle e non può aprire un caso politico. Così, alla fine, in Consiglio dei ministri arriva

anche il “sì” leghista. Sofferto, dopo una giornata di trattative frenetiche e di una telefonata con il premier Mario Draghi subito prima del Cdm. “Non so se ci partecipiamo” minaccia Salvini. “È un provvedimento troppo importante che richiede unità” la risposta del premier. E alla fine i tre ministri leghisti si presentano a Palazzo Chigi e si piegano.

L'UNICO contentino portato a casa dalla Lega è che il decreto scadrà il 15 gennaio invece che il 31: le misure valgono solo per le festività natalizie. Non ci sarà obbligo di vaccino negli hotel e i tempi dei tamponi non sono stati tagliati. Per il resto, da via Bellerio la definiscono “una Caporetto”. Tant'è che per tutta la

mattina l'idea era quella di non partecipare al Cdm. Perché se la richiesta dei governatori del Nord – e l'accordo con Salvini – era quella di chiudere per i non vaccinati dalla zona gialla o arancione, tra martedì sera e ieri

**SALVINI VUOLE
DISERTARE
IL CDM, FEDRIGA
FA DA PONTIERE**

mattina il ministro della Salute Roberto Speranza ha convinto Draghi (piuttosto scettico) a innasprire le misure anche per la zona bianca. E allora, di buon mattino, Salvini riunisce i suoi in videoconferenza e trova una truppa furiosa: ci sono Giorgetti, Fedriga, i capigruppo Molinari e Romeo e il suo vice Fontana. Il ministro dello Sviluppo Economico si sfoga: “Io non ci vado in cabina di regia”. Alla riunione coi capidelegazione la Lega manda il sottosegretario al Mef, Federico Freni, che esprime “una riserva politica” sulla norma. Fedriga, però, fa il pontiere tra Draghi e Salvini: “Non possiamo non votare il decreto” dice al segretario. E alla fine Giorgetti e i ministri dicono sì. Non senza ma-



Due anni con il virus
Folla natalizia. A fianco, Speranza e Draghi. Sotto, Giorgetti e Salvini
ANSA/LAPRESSE

LINEE GUIDA • Viaggi Ue Oggi la scelta

Il rischio “due binari”: meno limiti per turisti che ai No Vax di casa

» **Stefano Caselli e Cosimo Caridi**

Si fa presto a dire super *green pass*, specie se di mezzo c'è il turismo. Come sappiamo, dal 6 dicembre gli italiani potranno entrare in bar e ristoranti al chiuso, palestre, impianti sportivi, cinema, teatri, discoteche, partecipare a spettacoli, feste e cerimonie pubbliche solo se in possesso del certificato “rafforzato” riservato esclusivamente a vaccinati e guariti. Ma come la mettiamo con gli stranieri, in particolare con i turisti delle ormai prossime festività natalizie?

A oggi per varcare le frontiere italiane e dell'Unione europea - ma anche per i viaggi da e verso Gran Bretagna, Usa, Canada, Giappone, Norvegia e altri Paesi - è richiesto il certificato digitale Ue Covid-19 che può essere rilasciato a chi ha

completato il ciclo vaccinale, è guarito o è risultato negativo a un tampone. Il paradosso, dunque, è che dal 6 dicembre il turista straniero in possesso di *Green pass* europeo rilasciato dopo un tampone negativo, possa fare ciò che non è consentito agli italiani non vaccinati, cenare in un ristorante o visitare un museo con il solo esito negativo di un tampone. Difficile che a questo non si ponga in qualche modo rimedio, poiché significherebbe attribuire a cittadini non italiani maggiori diritti rispetto a cittadini italiani, ma il punto non è di immediata soluzione. Sul tavolo esiste un'altra opzione, estendere ai turisti stranieri gli stessi vincoli imposti agli italiani: a cena e al museo solo se vaccinati o guariti, niente tampone.

Questa sembra essere la soluzione prediletta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ma il rischio di un contraccolpo per un settore vitale per il Paese come quello del turismo è evidente: “Stiamo riflettendo sui provvedimenti da adottare sugli arrivi dall'estero - ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi - e comunque il nostro intento è dare certezze alla stagione turistica”.

Questa sembra essere la soluzione prediletta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ma il rischio di un contraccolpo per un settore vitale per il Paese come quello del turismo è evidente: “Stiamo riflettendo sui provvedimenti da adottare sugli arrivi dall'estero - ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi - e comunque il nostro intento è dare certezze alla stagione turistica”.

Questa sembra essere la soluzione prediletta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ma il rischio di un contraccolpo per un settore vitale per il Paese come quello del turismo è evidente: “Stiamo riflettendo sui provvedimenti da adottare sugli arrivi dall'estero - ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi - e comunque il nostro intento è dare certezze alla stagione turistica”.

Questa sembra essere la soluzione prediletta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ma il rischio di un contraccolpo per un settore vitale per il Paese come quello del turismo è evidente: “Stiamo riflettendo sui provvedimenti da adottare sugli arrivi dall'estero - ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi - e comunque il nostro intento è dare certezze alla stagione turistica”.

Questa sembra essere la soluzione prediletta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ma il rischio di un contraccolpo per un settore vitale per il Paese come quello del turismo è evidente: “Stiamo riflettendo sui provvedimenti da adottare sugli arrivi dall'estero - ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi - e comunque il nostro intento è dare certezze alla stagione turistica”.

Questa sembra essere la soluzione prediletta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ma il rischio di un contraccolpo per un settore vitale per il Paese come quello del turismo è evidente: “Stiamo riflettendo sui provvedimenti da adottare sugli arrivi dall'estero - ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi - e comunque il nostro intento è dare certezze alla stagione turistica”.



Natangelo

L'INTENTO “VALUTEREMO, MA VOGLIAMO CERTEZZE PER LA STAGIONE”

quasi tutta in giallo (tranne alcune province in rosso nel Nordest) è di fatto circondata. Altri Paesi si sono già mossi: la Germania ha imposto la quarantena per chi arriva dall'Austria. Entrano solo i vaccinati. I test non valgono più anche se ci sono eccezioni per i lavoratori transfrontalieri. In Francia chi arriva da Austria, Belgio e Germania dovrà essere in possesso di un test negativo fatto meno di 24 ore prima dell'ingresso. In Usa e Israele, infine, da settimane si entra solo se vaccinati.

PARERE SULLA MANOVRA

Il brutto segnale dall'Ue: “Adesso la spesa corrente andrà tagliata”

È un segnale: piccolo, a suo modo gentile, ma inequivocabile. Col parere con cui in sostanza dà un primo via libera alla manovra finanziaria dell'Italia, la Commissione Ue segnala che la ricreazione sta per finire: dalla legge di Bilancio del prossimo autunno si tornerà in qualche modo allo *status quo ante Covid*. Cos'ha detto Bruxelles? Questo: l'Italia deve “preservare la sostenibilità di bilancio nel medio termine”. E ancora: “è invitata a rivedere regolarmente l'utilizzo, l'efficacia e l'adeguatezza delle misure di sostegno all'economia”. E infine: la Commissione rivolge all'Italia “la raccomandazione” di “limitare la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale”: glielo raccomanda perché la manovra pre-

IL FUTURO IN SALITA LA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ



sentata da Mario Draghi “non prevede che questo sia assicurato in misura sufficiente”. Non fosse chiaro, il vicepresidente Valdis Dombrovskis, *frontman* dei falchi, ha spiegato che “non possiamo dare per scontato l'attuale contesto di bassi tassi di interesse” (cioè una politica accomodante della Bce) e dunque bisogna iniziare a rientrare nei ranghi. Com'è noto il Patto di Stabilità è in parte sospeso fino a tutto il 2022: si parla oggi per l'anno prossimo. A Roma si spera molto nella riforma dei vincoli europei, ma l'assegnazione ai liberali tedeschi (probabilmente al leader Christian Lindner) del ministero delle Finanze nel prossimo governo è un altro brutto segnale.

MA. PA.

40). È chiaro che senza vaccini saremmo messi come e peggio della prima e della seconda ondata del 2020. Ma nessun esperto crede che il *green pass* rafforzato ridurrà in modo consistente i contagi, ieri sopra i 12 mila e in via di stabilizzazione ma con un indice di riproduzione del virus Rt di 1,2 che non lascia tranquilli, per quanto i vaccinati corrano molti meno rischi di malattia grave. Nel corso di un mese pre-natalizio che ge-

nererà maggiori occasioni di incontro, i malati nelle aree mediche (ieri più 32: siamo a 4.629) e nelle rianimazioni (ieri più 13: il totale è 573) possono mettere in difficoltà gli ospedali. Si punta tutto sui vaccini, con il rischio di esasperare le tensioni nel Paese. Non basterà a liberarci dal Covid-19, speriamo che riduca un po' i danni.

nifestare dissenso. Durante il Cdm il titolare del Mises si scontra con la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini. Giorgetti si dice “perplesso” per l'estensione del *pass* anche in zona bianca, ma la forzista gli risponde a brutto muso: “Sono stati i governatori, anche quelli della Lega, come la Lombardia, a chiederlo. Solo quelli di Fdi erano contrari”.

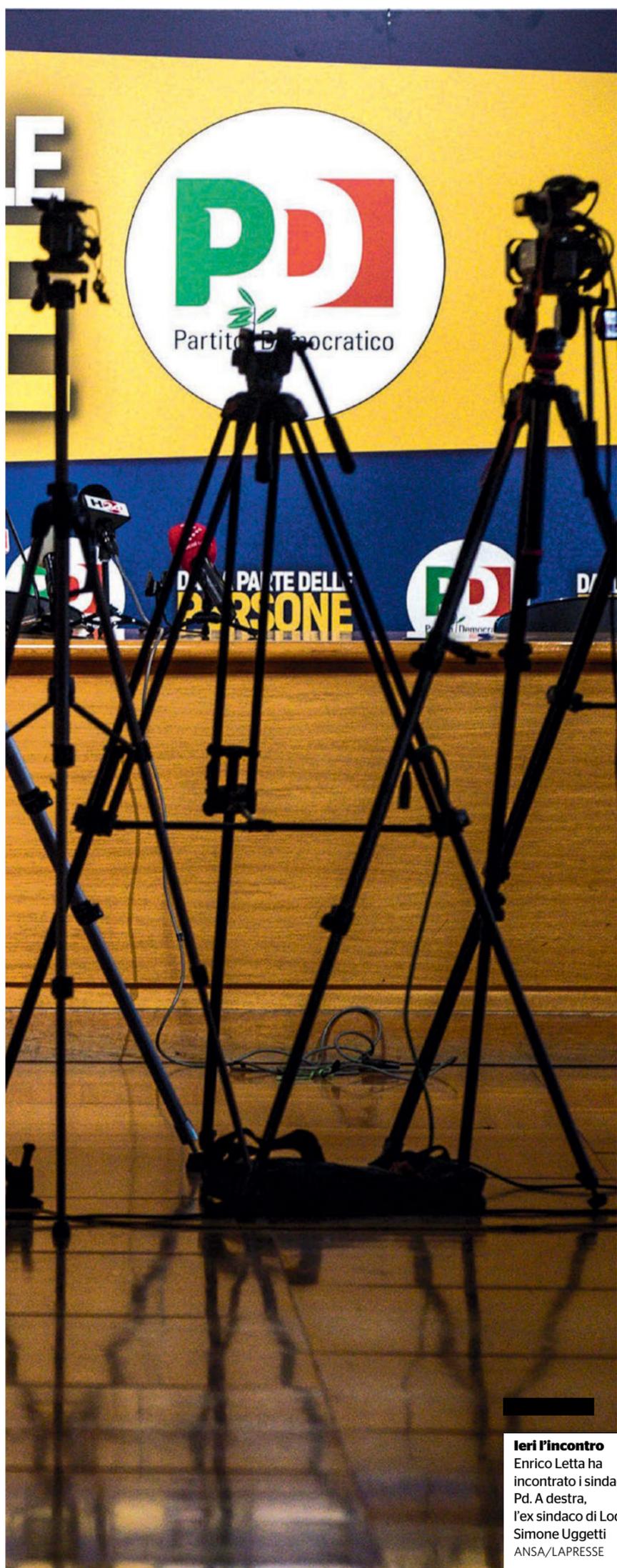
“È UNA BUGIA” replica stizzito il numero due del Carroccio. A quel punto interviene Draghi a fare da paciere. E il decreto passa all'unanimità. Giorgetti fa sapere di aver espresso “perplexità” ma di aver votato sì per “senso di responsabilità”, Fedriga è sulla stessa linea ma loda il governo (“bene le misure”). Da fuori Meloni spara: “Il Super *green pass* è discriminatorio”. In conferenza stampa Draghi dice che “non sono serviti sforzi” per far dire sì a Salvini, ma poi maramaldeggia: “Il lavoro di Fedriga è stato proficuo e convincente”.





IL DOSSIER • La proposta di legge del Pd

VIA LA SEVERINO: SCUDO



Ieri l'incontro
Enrico Letta ha incontrato i sindaci Pd. A destra, l'ex sindaco di Lodi, Simone Uggetti
ANSA/LAPRESSE

Niente stop Letta cede al partito degli amministratori e chiede di non sospendere chi in primo grado è colpevole di reati come peculato e turbativa d'asta

La legge Severino così com'è non va bene per il Pd. Che infatti ha presentato una proposta per cancellare gli articoli 8 e 11 del decreto legislativo del 2012 che rendono obbligatoria la sospensione dalla carica per sindaci, governatori, assessori che abbiano subito una condanna in primo grado. A meno che non si tratti di reati gravi. Una scelta di campo piuttosto forte, che va ad attaccare un caposaldo degli ultimi anni, nella direzione di allentare le maglie della giustizia, piuttosto che di stringerle. Il testo porta le firme di molti parlamentari di spicco dem: i primi firmatari al Senato sono Dario Parrini, presidente della Commissione Affari costituzionali, Anna Rossomando, vicepresidente del Senato e responsabile giustizia del partito, Franco Mirabelli, vicepresidente dem e capogruppo in commissione Giustizia; e alla Camera Andrea Giorgis, coordinatore del comitato riforme istituzionali del partito, e i capigruppo in commissione Giustizia e Affari costituzionali Alfredo Bazoli e Stefano Ceccanti. La decisione però arriva direttamente dal segretario, Enrico Letta, che - non a caso - proprio ieri riuniva gli amministratori locali Pd nella sede del partito.

SPIEGANO AL NAZARENO che si è voluto andare incontro a una precisa richiesta dei sindaci e che se ne stava discutendo già da tempo. In realtà il testo arriva subito dopo la sospensione del primo cittadino di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà (che nel settembre 2020 ha vinto le elezioni alla guida di una coalizione di centrosinistra) appena condannato a 1 anno e 4 mesi per abuso d'ufficio per l'affidamento di palazzo Miramare a un'associazione guidata da un imprenditore che gli avrebbe concesso i suoi locali per la campagna elettorale.

» **Wanda Marra**

«Sulla base della casistica degli ultimi anni è emerso un problema oggettivo di bilanciamento tra lotta all'illegalità da una parte e salvaguardia dell'efficienza e della stabilità delle amministrazioni dall'altra», si legge nel testo. «In particolare appaiono problematiche, salvo che per i delitti di particolare allarme sociale, le disposizioni di cui agli articoli 8 e 11 del predetto decreto legislativo n. 235 del 2012 che prevedono la sospensione di amministratori regionali e locali a seguito di sentenze non definitive e dunque suscettibili di cambiamento nel corso dell'iter processuale». Si parla di opportunità di «un nuovo bilanciamento che rispetti parimenti le esigenze di legalità e il principio di garanzia costituzionale di cui all'articolo 27 della Costituzione». Restano fuori dalla proposta di riforma i reati dell'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975 n. 354 (concussione, corruzione, terrorismo, associazione di stampo mafioso, ecc.) con l'eccezione dell'articolo 314, primo comma del codice penale, ovvero il peculato. Reato, quest'ultimo, nel quale spesso inciampano gli amministratori locali.

Da notare che tra i reati gravi non è prevista la turbativa d'asta: reato per il quale era stato condannato in primo grado e poi assolto in Appello Simone Uggetti, ex sindaco di Lodi. Fare il sindaco non conviene, spiegano dal Pd: si guadagna troppo poco, si corrono troppi rischi, magari si perdono dei privilegi. In qualche modo, evidentemente, tutto questo deve essere compensato. Magari

chiudendo pure un occhio, quando occorre. Senza contare che il Pd ha appena vinto le elezioni a Roma, Napoli, Torino, Bologna, Milano.

Va detto che questa proposta tende a portare indietro le lancette della giustizia a prima del 1990: è di quell'anno la legge 55, «Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale» in cui si stabiliva la sospensione anche per gli amministratori locali condannati con «sentenza di primo grado, confermata in appello, a una pena non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo».

LA SEVERINO di certo ha rappresentato un passo in più. E i tentativi di modifica del testo vanno avanti praticamente da quando è stata approvata. Ma c'è un'altra questione tutta politica. Tra i 6 quesiti dei Radicali sulla giustizia ce n'è uno per abrogarla completamente. A firmarlo sono stati molti esponenti dem. Alcuni di spicco, come Goffredo Bettini, il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, il senatore Gianni Pittella, ex socialista, l'europarlamentare Massimo Smeriglio, un fido di Bettini, il deputato Luciano Pizzetti (ex sottosegretario nel governo Renzi e Gentiloni). Il tentativo è anche quello di evitare di farsi scavalcare dai Radicali sui temi della giustizia. «Non appare convincente il quesito di abrogazione totale promosso da Radicali Italiani», si legge nel testo. Secondo Ceccanti «i parlamentari del Pd hanno ritenuto doveroso presentare un progetto di legge in materia per isolare le sole norme relative alla sospensione per sentenze non definitive». Al netto di tutte queste spiegazioni, c'è una questione politica che appare centrale: la forza del cosiddetto «partito dei sindaci» nel Pd, fondamentale perché Letta possa guidare il partito.

Infatti, le misure per andare incontro ai primi cittadini rappresentano un vero e proprio pacchetto. Nella manovra si aumenta l'indennità dei sindaci: questione alla quale ha lavorato in prima persona Parrini. E poi, c'è il tentativo di stop all'abuso d'ufficio, spinto dal presidente dell'Anici, nonché sindaco di Bari, Antonio Decaro. Si pensa anche a una proposta di legge che intervenga sui reati di omissione: per essere valutati tali, l'idea è che ci debba essere una colpa provata.

Va detto che per far approvare una proposta di legge serve una maggioranza. Il Pd è pronto a far convergere i voti del centrodestra, spera in quelli dei Cinque Stelle. Ai quali però chiede un'abiura totale della loro ragion d'essere.

« Bisogna trovare un antidoto efficace per arrestare il fenomeno della paura della firma

Antonio De Caro • 9 novembre 2021

PER I SINDACI CONDANNATI



Da Uggetti a De Luca La norma salva tutti

» Tommaso Rodano

L'antipatia per la legge Severino è tra i valori di una parte del Pd da ben prima che gli esuli di Italia Viva promuovessero il referendum per abolirla. E quello contro l'abuso d'ufficio è uno storico cavallo di battaglia, in particolare, di uno dei più noti amministratori del partito, **Vincenzo De Luca**. Riavvolgiamo il nastro ad aprile 2016, quasi un'era geologica fa. Matteo Renzi era ancora premier, De Luca già presidente della Regione Campania (all'epoca era pure lui renziano); i due colloquiavano amabilmente in una diretta Facebook di "Matteo risponde", un format della propaganda dell'ex segretario dem in vista del referendum costituzionale, che di lì a pochi mesi avrebbe dissipato tutte le sue fortune.

DE LUCA pochi mesi prima era stato assolto in appello dal reato di abuso d'ufficio. Ma quando aveva vinto le elezioni campane, il 31 maggio 2015, lo aveva fatto da condannato in primo grado (e "impresentabile" secondo la Commissione antimafia guidata da Rosy Bindi). Quindi era stato immediatamente sospeso per 18 mesi, ai sensi della legge Severino. Nella diretta con Renzi, successiva all'assoluzione, De Luca si sfoga e lancia la sua proposta: cambiare la Severino e cancellare l'odioso reato. "Oggi in Italia - dice il governatore - un funzionario pubblico che viene condannato in primo grado per abuso d'ufficio è rovinato. Voi pensate che in queste condizioni prenderà mai una decisione? Ma quando mai. Serve rispetto per gli amministratori pubblici che prendono decisioni, altrimenti l'Italia resterà un Paese paralizzato. Per certi versi la legge Severino è sacrosanta, per altri è sconcertante. Un povero cristo di amministratore locale viene rovinato a vita".

D'altra parte De Luca è probabilmente l'unico politico italiano che è stato sospeso due volte dalla



congelò la sospensione). Si comprende quindi tanto astio verso l'abuso d'ufficio e la legge che porta il nome dell'ex ministra montiana.

Il ritorno di fiamma contro la Severino e contro il reato più odiato da sindaci e governatori è di questi giorni, complice la condanna - con relativa sospensione - del sindaco di Reggio Calabria, pure lui del Pd, **Giuseppe Falcomatà**, condannato a un anno e 4 mesi per le irregolarità nelle procedure di affidamento del Grand Hotel Miramare. Ma l'elenco degli amministratori colpiti è lungo e ha alimentato nel tempo le crociate anti Severino anche e soprattutto a sinistra. Pure l'ex sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**, ha conosciuto l'onta di essere sospeso dalla sua carica, e anche lui per una condanna per abuso d'ufficio (15 mesi per l'inchiesta "Why Not" che conduceva da pm a Catanzaro). Ma come De Luca, De Magistris è riuscito ad aggirare la sospensione, ottenendone il congelamento grazie a un ricorso al Tar della Campania. Anche il sindaco di centrodestra di Catania, **Salvo Pogliese**, si è affidato a un tribunale per bloccare la Severino. La condanna per le "spese pazze" all'Assemblea regionale siciliana ha prodotto una sospensione di 4 mesi, dal 23 luglio al 5 dicembre 2020, poi Pogliese ha fatto ricorso al Tribunale civile di Catania, che ha trasmesso gli atti della richiesta di annullamento della Severino alla Corte costituzionale. La Consulta deve ancora pronunciarsi (a breve).

Un altro caso da manuale per i coreuti del garantismo è quello

dell'ex sindaco di Lodi, **Simone Uggetti**, che non ha nemmeno aspettato che si compissero gli effetti della Severino: si è dimesso dall'incarico (e si è autosospeso dal Pd) dopo l'arresto per turbativa d'asta per le presunte irregolarità nella gara per due piscine comunali. Uggetti è stato assolto in appello - nonostante le motivazioni dei giudici abbiano confermato, di fatto, che la gara fosse truccata - e il suo caso è diventato rilevante per la pena pubblica del 5Stelle Luigi Di Maio: "Sull'arresto dell'ex sindaco di Lodi ho contribuito a esacerbare il clima. Mi scuso".

LA LISTA dei "severinati" è lunga: c'è il leader autonomista valdostano **Augusto Rollandin**. Nel 2019, quando era consigliere regionale, è stato condannato in primo grado a 4 anni e mezzo per corruzione (un reato per cui sarebbe sospeso anche con la Severino "light" proposta dal Pd). A settembre è stato assolto in appello (mentre a luglio è stato condannato dalla Corte dei Conti a pagare 2,4 milioni di euro per i finanziamenti al Casinò di Saint Vincent). Anche l'ex sindaco Psi di Eboli, **Massimo Cariello**, è stato sospeso dal Comune dopo l'arresto del 9 ottobre 2020 (pochi giorni dopo il clamoroso 80% con cui aveva vinto le elezioni). Cariello è stato condannato in primo grado a 6 anni e 4 mesi per corruzione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La sospensione è in agguato per un altro sindaco italiano: **Cateno De Luca**, primo cittadino di Messina, in questi giorni sta chiedendo a gran voce la "revisione della legge Severino". Ne è particolarmente interessato: entro fine anno è attesa la sentenza di primo grado per il processo Caf-Fenapi, dove è imputato per evasione fiscale. Severino incombe. Per ora.

I "severinati" La lista dei primi cittadini sospesi è lunga. Venerdì scorso Falcomatà ha dovuto lasciare Reggio Calabria

Severino, da due cariche diverse: nel gennaio del 2015 era stato colpito dalla stessa norma anche da sindaco di Salerno (ma restò al suo posto grazie a un ricorso al Tar che

INCHIESTA OPEN Giunta per l'immunità L'ex premier ci riprova: "Violata la Costituzione"

"Ho 4 prove contro i pm": i buchi nella difesa di Renzi

"ABUSI IN REDAZIONE"

Pur di attaccare Report, Faraone estrae la lettera di un anonimo

Altro violento attacco a *Report* da Italia Viva. Non solo sul modo di fare inchieste, ma anche citando lettere anonime. Sono quasi le 3 del pomeriggio ieri e in Vigilanza Rai, in audizione ci sono Carlo Fuortes e Marinella Soldi, quando prende la parola il renziano Davide Faraone. Il quale prima si lamenta per una troupe di *Report* che "mi è stata dietro tutto il tempo alla Leopolda", poi attacca la trasmissione su come ha condotto certe inchieste, da una puntata sui vaccini in Regione Lombardia allo scoop sull'incontro tra Matteo Renzi e l'ex 007 Marco Mancini in un autogrill a Fiano Romano. Infine Faraone fa riferimento anche a una lettera anonima giunta in Vi-

RAI3 RANUCCI: "FALSITÀ, HO GIÀ DENUNCIATO"

gilanza su alcuni comportamenti di Sigfrido Ranucci e presunti abusi in redazione. "Tutti abbiamo ricevuto quella email, a luglio, ma essendo anonima io l'ho cestinata", sottolinea subito dopo il forzista Andrea Ruggieri. "Di questa cosa non so nulla, né mi è giunta alcuna notizia dall'audit della Rai", specificherà poi Fuortes. "È un dossier basato su totali falsità. Sulla vicenda ho presentato una denuncia il 5 agosto scorso", dirà più tardi Ranucci. Mentre Primo Di Nicola accusa Faraone di "caccia alle streghe" e di "tentativo di censura ai giornalisti di *Report*". A tenere banco, poi, è anche il caso Open. "Possibile che con quello che sta venendo fuori su Simona Ercolani, la Rai non si ponga la questione sull'opportunità di lavorare con la sua società?", chiedono gli esponenti di M5S. "C'è un'indagine in corso, spetta ai pm verificare i fatti", la risposta della presidente Soldi.

Molto caldo, inoltre, il capitolo nomine: Fuortes ammette di aver avuto "interlocuzioni coi partiti" per la scelta dei direttori, cosa che a suo dire "rientra nell'autonomia e indipendenza dell'ad" e non viola alcuna legge, poi non smentisce di aver avuto rapporti con Palazzo Chigi. Confermato, infine, il taglio dell'edizione notturna dei tg regionali ("fa bassi ascolti", dice l'ad). E l'ex direttore del Tg1 Giuseppe Carboni è rimasto senza stanza: dovrà cercarsi una collocazione in una sede Rai vicino a Viale Mazzini.

GIANLUCA ROSELLI

Ilaria Proietti

Renzi dice di avere in mano un poker di prove che ha squadrato al Senato dove era atteso dalla Giunta per le immunità. Che lo ha voluto sentire dopo che il leader di Italia Viva - indagato per concorso in finanziamento illecito nell'ambito dell'inchiesta su Fondazione Open - aveva trasmesso a più riprese il suo memoriale alla presidente Casellati. Perché si attivi con ogni mezzo per preservare le sue prerogative parlamentari, che sarebbero state violate dai pm di Firenze: sono loro, ancora una volta, i principali bersagli di Renzi, che li aveva messi sotto processo già durante la Leopolda nel weekend appena concluso. Ora, in Senato, ai suoi colleghi ha detto di aver portato "quattro prove schiacciati" che li inchiodano alle loro responsabilità.

Quali? Gli sms inviati e ricevuti quando era già stato nominato senatore, poi le email scambiate con l'amico Marco Carrai che intende come corrispondenza violata e il solito estratto del conto corrente, anch'esso agli atti dell'indagine e che "copre fino al 2020, quindi quando ero già parlamentare".

Renzi ha parlato in tutto più di un'ora, ma hanno parlato anche alcuni membri della Giunta: alcuni per appoggiare le sue tesi, come Simone Pillon della Lega, altri per contestare la sua ricostruzione. Il più duro è stato Pietro Grasso di LeU, che gli ha detto più o meno così: "Mi risulta che sia laureato in Giurisprudenza: com'è che non capisce cosa prescrive l'articolo 68 della Costituzione sulle garanti-

gie per i parlamentari?". Per l'ex magistrato, infatti, Renzi "frantende" la norma. L'obbligo per i pm di rivolgersi alla Camera di appartenenza del parlamentare copre la fase che riguarda i giudici, non quella delle indagini. "Altrimenti torneremmo all'autorizzazione a procedere di antica memoria che non c'è più" ha detto Grasso. Ma Renzi ha insistito, elencando quelle che lui ritiene essere "prove schiacciati" di una presunta violazione da parte dei pm. Ecco cosa ha detto e come stanno le cose.

1. VOLO PER GLI USA Nel suo discorso Renzi ha fatto riferimento ai messaggi scambiati con l'imprenditore Vincenzo Manes (non indagato) a giugno 2018. In quei messaggi i due parlano di un volo che Renzi stava cercando per andare a

Mantra Sms e conto corrente: il senatore ripete sempre le stesse cose. Pietro Grasso: "Laureato in Giurisprudenza, ma non conosci l'articolo 68?"

Washington. A un certo punto Renzi scrive a Manes: "Stiamo prendendo un volo privato come fondazione, non abbiamo alternative, temo". Volo che alla fine pagherà la Fondazione Open al costo di 134.900 euro. Sebbene per Renzi questi messaggi siano la prova di una violazione da parte dei magistrati, in realtà sono stati captati dal cellulare di Manes, non soggetto a guarentigie parlamentari. E i

COUNTDOWN

5 GIORNI

IL 21 NOVEMBRE sul "Fatto" Marco Travaglio si rivolgeva a Draghi per chiedere le dimissioni di Antonio Fucicello. Il capo di gabinetto del premier è finito (non da indagato) nelle carte dell'inchiesta Open per i suoi rapporti con Gianluca Ansalone di Bat e con Alfonso Toto. Per quanto ancora Draghi resterà in silenzio?



2. EMAIL CON CARRAI Quanto alle email scambiate con Carrai, Renzi già nel memoriale spedito al Senato aveva fatto riferimento a quelle riguardanti la sua società di consulenza (ora chiusa), Digistart e il contratto, poi non concluso con una società dell'armatore Onorato. Quest'ultimo, non indagato, è tra i finanziatori di Open per 300 mila euro in due anni: nel 2015 vengono versati alla Fonda-

PALAZZO MADAMA

Ecco le manovre dei renziani per dare il seggio a Carbone



In Senato
La Giunta per le immunità; a destra, Ernesto Carbone (Italia Viva)
FOTO LAPRESSE

Le truppe cammellate renziane ci lavorano da settimane ventre a terra. Perché al Senato non c'è solo la possibilità di garantire l'immunità per l'inchiesta della Procura di Firenze sulla Fondazione Open che il leader di Italia Viva giura di non volere, ma che - sussurrano gli ex compagni del Pd - "otterrà a sua insaputa". Potrebbe infatti compiersi anche un'altra magia a tutto beneficio dell'ex Rottamatore che ha convinto i suoi e pure i colleghi di centrodestra a ridare birra a una pratica data per morta e sepolta da due anni almeno. E che riguar-

da una sua vecchia conoscenza, anzi uno del Giglio Magico propriamente detto: Ernesto Carbone, quello dell'irridente "Ciaone" con cui salutò su twitter il mancato raggiungimento del quorum al referendum anti-trivelle del 2016.

CHE VOGLIONO I RENZIANI? Vogliono fargli ottenere il seggio al Senato, che gli era sfuggito alle ultime Politiche e su cui ha fatto ricorso sebbene tardivamente. Nelle more Carbone è stato piazzato in Terna dove ha ottenuto uno strapuntino nel consiglio di amministrazione, ma ha pure ripreso a fare l'avvocato come hanno tra l'altro rivelato le carte dell'inchiesta Open: è lui (che non è indagato) a inoltrare l'accordo di ri-



Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi; a sinistra la relatrice in Giunta Fiammetta Modena ANSA/LAPRESSE

zione 50mila euro da Onorato personalmente e 100mila da Moby. Stessa cosa nel 2016.

3. CONTO CORRENTE Renzi ieri è tornato sulla questione dell'estratto del suo conto corrente. In realtà di questa documentazione si fa riferimento in un'informativa della Gdf del 10 giugno 2020. Scrive la Finanza: "Tra gli allegati alla segnalazione per operazioni sospette

risulta accluso l'estratto, dal 14 giugno 2018 al 13 marzo 2020, del conto corrente (...) Bnl - filiale Senato Roma, intestato a Matteo Renzi". E aggiungono: "Dalla disamina dell'estratto conto si rilevano: in avere per complessivi 2.644.142,48 euro".

4. WHATSAPP PRIVATI L'ex premier lamenta l'acquisizione anche di una serie di messaggi privati, inviati

e ricevuti quando era già stato nominato senatore, ossia dopo il marzo 2018. Su questo i pm hanno già risposto ai suoi legali: l'utilizzazione dei dati processuali in questione è stata operata non già nei confronti di Renzi, ma di un altro indagato, che non essendo parlamentare non poteva invocare le garanzie riconosciute agli eletti.

servatezza per un contratto poi non andato in porto tra la società di consulenza Digistart di Matteo Renzi e Marco Carrai, con l'armatore Vincenzo Onorato. Il *Fatto Quotidiano* ha raccontato in un articolo del 31 ottobre la vicenda della consulenza che Renzi ha peraltro allegato alla memoria che ha inviato alla Giunta di Palazzo Madama. Che ieri oltre che occuparsi di lui e

missariamento del Comune di Imola si era dimesso da sindaco subito dopo aver approvato il bilancio, ma oltre i termini previsti dalla legge elettorale.

CIRCOSTANZA su cui Renzi e i suoi insistono anche se non era stato un ostacolo: all'epoca fu proprio l'allora segretario del Pd a chiedere a Manca di candidarsi e in posizione di capolista per far da traino al partito in Emilia-Romagna colonizzato da esponenti del partito che nulla avevano a che fare con quella regione. Come Teresa Bellanova (piazzata in posizione numero 2) e appunto Ernesto Carbone (terzo in lista). Ma ora

però tutto è dimenticato: il seggio serve per il fedelissimo e Manca è diventato un abusivo da liquidare con un carboniano "ciaone". La giunta è rinviata al 30 novembre.

ILA. PRO.

1 DICEMBRE: LA DECISIONE SU LOTTO

LA CONFERENZA dei capigruppo del Senato ha stabilito che il 1° dicembre sarà il giorno del giudizio per Claudio Lotito (in foto): Palazzo Madama deciderà se il patron della Lazio diventerà senatore dopo che la Giunta per la verifica delle elezioni ha già accolto il suo ricorso con la contestazione del seggio attribuito nel 2018 a Ernesto Carbone, ex azzurro oggi in lv



ALTRA FONDAZIONE

In aula Il fedelissimo di Matteo

Soldi dal costruttore Parnasi alla Eyu: Bonifazi finisce a processo a Roma

» Vincenzo Bisbiglia

Altri guai in casa Italia Viva. Ieri Francesco Bonifazi, ex tesoriere del Pd poi passato nel partito di Matteo Renzi, è stato rinviato a giudizio per finanziamento illecito. Con lui finiranno a processo (per vicende diverse) altre undici persone, tra cui il tesoriere della Lega, Giulio Centemero (accusato di finanziamento illecito e pure di autoriciclaggio). Al centro dell'indagine della Procura di

"rappresentato a Parnasi, con una formula di stile, l'esistenza di un soggetto giuridico privato del tutto autonomo dal Pd" ma che forse l'imprenditore "aveva equiprovato". Non ha convinto il gip Marzano che ieri ha deciso per il rinvio a giudizio.

PER QUANTO riguarda Giulio Centemero, al centro delle accuse ci sono due bonifici da 125mila euro dalla Pentapigna srl alla onlus Più Voci: uno del dicembre 2015, l'altro del febbraio 2016.



Roma i presunti flussi di denaro partiti dall'imprenditore Luca Parnasi e indirizzati alla politica. Per quanto riguarda Bonifazi, l'accusa dei pm riguarda due bonifici dalla Pentapigna Immobiliare srl (che era riconducibile a Parnasi) alla fondazione Eyu (poi chiusa). In totale la società ha emesso due bonifici: uno del 1° marzo 2018 di 100mila euro e un secondo per altri 50mila euro del 5 marzo dello stesso anno. I soldi, ufficialmente, furono erogati per l'acquisto di uno studio commissionato alla Eyu dal titolo "Case: il rapporto degli italiani con il concetto di proprietà". Per i pm la ricerca era un modo per "camuffare" il contributo economico. Bonifazi in aula ha detto di aver

"PIÙ VOCI" ALLA SBARRA ANCHE IL LEGHISTA CENTEMERO

Anche in questo caso, per i pm si tratta di "contributi erogati (...) senza l'annotazione dell'erogazione quale 'finanziamento a partito' nel bilancio di esercizio". La Procura è convinta che Più Voci fosse un'associazione "riconducibile alla Lega Nord quale sua diretta emanazione e comunque costituente una sua articolazione". I 250 mila euro, secondo la ricostruzione dei pm, sono poi confluiti a Radio Padania: di qui l'accusa di autoriciclaggio. Accuse sempre respinte da Centemero.

Per altre vicende e con l'accusa di traffico di influenze illecite, ieri è stato rinviato a giudizio anche l'ex presidente dell'assemblea capitolina, Marcello De Vito. Il processo inizierà il 21 dicembre.

PUBBLICITÀ LEGALE - CENTRO NORD	
<p>AREA BLU S.P.A. Esito di gara bandito al n. 1179813: Amministrazione applicativa: Area Blu S.P.A. Via Montena 10 Imola (BO) tel. 0542.24782. PEC: area@pubblicita.com. Oggetto: servizio di agenzia news allo spargimento sale per il Comune di Imola. L'appalto è diviso in 42 lotti. Procedura di gara: Procedura aperta tramite piattaforma telematica Sistemi Acquisi Telematici Emilia Romagna (SATER). Aggiudicazione: Atto di aggiudicazione del 27/08/2021. Aggiudicatari e valore delle offerte presentate: si rivolge all'avviso di post informazione relativo agli appalti aggiudicati disponibile su: http://www.area-bl.com. Il Direttore Generale: Roberto Murru.</p>	<p>COMUNE DI MELZO Bando di gara - CIG DIVERSI Questo ente indice una procedura aperta, offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento di servizi assicurativi dal 31/12/2021 al 31/12/2024. Importo: € 482.000,00. Spese di gestione: € 911.222,21 ore 12:00. Info: www.comune.melzo.mi.it. La responsabile del settore gestione del territorio e delle attività economiche: Arch. Alice Castigelli.</p>
<p>COMUNE DI RAPALLO AVVISO DI GARA Il Comune di Rapallo indice gara a mezzo procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi di pulizia a basso impatto ambientale degli immobili comunali per il periodo 2022/2023 - CIG 8947255486. Importo a base d'asta € 286.057,38 oltre ad oneri della sicurezza per € 5.721,15 ad ha. Responsabile del Procedimento: Arch. Maddalena Canepa. Esperimento della gara: il 17/12/2021, alle ore 9:00. Le offerte dovranno pervenire, tramite portale telematico entro il termine perentorio delle ore 12:00 del 6/12/2021. Il Dirigente Settore II SS.TT: Arch. Andrea Bacigalupo.</p>	<p>SAV.NO SRL - SERVIZI AMBIENTALI VENETO NORD ORIENTALE Bando di gara - CIG 802871815: SAV NO S.r.l. Servizi Ambientali Veneto Nord Orientale. Via Maggiore Piovenna 150/B Conegliano Valdobbiadone (TV). Info: www.serviziambientali.com. Importo: € 960.000,00 + IVA. Criterio: prezzi più bassi. Termine ricezione offerte: 06/12/2021 ore 12:00. Apertura: 07/12/2021 ore 9:30. Altre informazioni su: http://www.serviziambientali.com. Info GIUE: 03/11/2021. Il R.U.P. Massimo Tomasi.</p>
<p>SERVIZI COMUNALI S.P.A. BARNICO (BG) Bando di gara - CIG 999991E8A Servizi Comunali Spa, Via Suardo 14/A, Barnico, tel. 035914122, procure@scs.servizicomunali.it, www.servizicomunali.it. Indica una procedura aperta per la copertura assicurativa Libo maritcola - R.C.A. e A.R.D. Importo contratto € 1.872.000,00 iva. Durata: 3 anni + opzione di rinnovo per un ulteriore biennio. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerta: 10/12/2021 ore 9:00. Il responsabile del procedimento: dott. Enrico de Taronati.</p>	

*Oggi è
un giorno
speciale!*

Il nostro fondatore
compie 87 anni.

*Auguri
Baldassarre!*

Dalla tua famiglia,
i tuoi dipendenti
e dalla forza vendita.

MONGE
La famiglia italiana del pet food



COMPAGNIA STATALE

Insulti e minacce di Mr. Ita, ma i sindacati restano muti

» Mauro Del Corno

Il presidente di Ita, Alfredo Altavilla, parla di licenziamenti indiscriminati e insulta i più stretti collaboratori. Ma a quanto pare va bene così o comunque la cosa non desta troppa preoccupazione. Dopo che il *Fatto* ha dato conto dei contenuti dell'audio di una riunione del comitato direttivo dell'azienda, in cui il manager parla della volontà di licenziare al termine dei 4 mesi di prova la metà dei 1077 dipendenti provenienti dalla Alitalia, le bocche restano cucite o socchiuse. La Fit Cisl si schiera addirittura in difesa del manager. La Uilt non commenta, la Filt Cgil tace. Curioso, visto che tra i propositi di Altavilla ci sarebbe quello di ridurre la sindacalizzazione della forza lavoro.

NESSUN commento dal ministero del Tesoro che possiede il 100% di Ita Airways, nata dalle ceneri di Alitalia, e ne designa i vertici. Il governo peraltro ha sinora negato al Parlamento l'accesso ai documenti in cui sono contenute le richieste della Commissione Ue sull'opera-

"VOGLIO FUORI METÀ DEGLI EX ALITALIA"

IERI "il Fatto" ha pubblicato le dichiarazioni del presidente Ita, Alfredo Altavilla, che durante il comitato direttivo della



neo compagnia statale dello scorso 1° ottobre, ha chiesto ai manager di lasciare a casa gli ex dipendenti di Alitalia più sindacalizzati



I vertici
L'Ad di Ita Fabio Lazzerini e il presidente Alfredo Altavilla
FOTO LA PRESSE

zione Ita. I sindacati, come detto, sono molto "abbottonati" a eccezione dell'Usb. La Uilt sceglie il "no comment" mentre dalla Filt Cgil non giunge nessuna risposta. La Fit Cisl arriva a spendersi a favore di Altavilla.

la: "A noi - replicano - non risulta che tratti male i lavoratori, anche perché non è lui che tratta direttamente con loro, ma il *middle management*". Quello che invece ci risulta è che non siamo ancora riusciti a

definire un contratto aziendale e quindi auspichiamo la riattivazione della trattativa interrotta a suo tempo". L'estrema prudenza dei sindacati si spiega evidentemente con la volontà di non disturbare le trattati-

ve in corso con l'azienda. Solo l'Usb si espone: "Il presidente Altavilla è fuori controllo, non può restare un minuto di più. Siamo di fronte a un comportamento intollerabile".

DAL FRONTE POLITICO, il deputato di Liberi e Uguali, Stefano Fassina, annuncia una nuova interrogazione parlamentare: "Il presidente di Ita Airways è inadeguato a un grande vettore nazionale. Disapplica Ccnl e art. 2112 del codice civile ed elimina lavoratori iscritti a sindacati. Governo prenda atto". Sempre da LeU, anche Nicola Fratoianni rimarca l'inadeguatezza del manager "dimostrata sinora dai fatti, dal disprezzo nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie e a cui si aggiunge un linguaggio del tutto fuori luogo". Il senatore di Fratelli d'Italia, Massimo Ruspandini, responsabile nazionale Trasporti di Fratelli d'Italia, scrive in una nota: "Trovo preoccupanti e pericolose le parole del manager di Ita".

GIRI DI POLTRONE

POST-MORANDI L'EX RESPONSABILE DEGLI APPALTI NOMINATO PRESIDENTE DEL COLOSSO CHE VI CONCORRE

Il "modello Genova": l'uomo del mega piano è passato a Webuild

L'EMERGENZA E I MILIARDI A PIOGGIA

NEL 2018 il sindaco Bucci, il presidente dell'autorità portuale e il viceministro Rixi hanno ottenuto 200 milioni per ridurre gli effetti del disastro Morandi sui traffici del porto. Bucci è stato nominato commissario ed è partito un "piano straordinario" di interventi lievitato a quasi 2 mld, tutti pubblici. A guidare il piano è stato chiamato Marco Rettighieri (in foto), che a maggio 2021 si è dimesso ed è stato nominato presidente di Webuild Italia, che concorre a uno degli appalti



» Andrea Moizo

È possibile predisporre per conto dello Stato appalti per quasi due miliardi e poi candidarsi ad aggiudicarsi? Sì, basta usare il "modello Genova", nuovo paradigma per le grandi opere pubbliche italiane. Ed è quello che sta succedendo proprio nella città ligure con Webuild e il manager Marco Rettighieri.

ANDIAMO con ordine. Il disastro del Morandi ha avuto ricadute gravi per la viabilità terrestre, ma assai meno per il traffico del porto, come ha certificato un mese fa la Corte dei Conti. Eppure il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Signorini, fedelissimo del governatore Giovanni Toti, insieme a quest'ultimo, al commissario per la ricostruzione e sindaco Marco Bucci e all'allora viceministro alle infrastrutture, il leghista Edoardo Rixi, nel 2018 ha ottenuto nel "decreto Genova" 200 milioni per un piano straordinario di "investimenti urgenti" per fronteggiare l'emergenza, da attuarsi con le stesse disposizioni speciali usate per il ponte Morandi. Cioè con un commissario con poteri in deroga ad ogni norma compreso l'obbligo di fare le gare.

Il piano fu redatto nel gennaio 2019. I due progetti mag-



Il disastro
Il ponte Morandi crollato il 14 agosto 2018
FOTO ANSA

giori, da 300 milioni l'uno (su un totale di un miliardo), erano quelli per "l'ampliamento e trasformazione del sito produttivo di Fincantieri" (cosiddetto "ribaltamento a mare") e per la nuova "diga foranea". A coordinare il piano fu chiamato, al costo di 180 mila euro l'anno, Marco Rettighieri, ex general manager di Expo e tuttora presidente di Cociv, il general contractor del Terzo Valico, il cui azionista di controllo è il colosso

Webuild, l'ex Salini-Impregilo. In pochi mesi i costi per le due opere sono lievitati rispettivamente a 700 e 950 milioni. La manovra 2020 ha stanziato 480 milioni per il "ribaltamento", intendendolo formalmente alla messa in sicurezza di due torrenti per evitare problemi di aiuti di Stato per Fincantieri, che gestisce il cantiere navale e insieme a

Webuild ha ottenuto senza gara la ricostruzione del ponte Morandi. Per la diga sono arrivati nei mesi scorsi 650 milioni fra fondi ministeriali e regionali, mentre il regime del "modello Genova" è diventato il paradigma del Pnrr e il grimaldello per abbattere senza passare dal Parlamento il Codice degli Appalti con i decreti "semplificazione" del 2020 e 2021. L'esecuzione del Piano non ha però brillato per celerità. Per questo, invocando l'emergenza, Signorini e Bucci si sono detti costretti a ricorrere ad appalti "integrati", cioè unendo progettazione definitiva a quella esecutiva, facendo saltare la separazione dei controlli e soprattutto a usare la procedura negoziata invece delle gare, per affidare sia il ribaltamento che la diga. Non solo. Malgrado avesse già fatto la verifica del progetto, hanno affidato le direzioni lavori a Rina (già all'opera sul ponte), innescando un ricorso al Tar pendente. E, stando a un documento del Consiglio Superiore dei lavori pubblici visionato dal *Fatto*, sono ar-

rivati perfino ad avviare "un'interlocuzione con il ministro per la Transizione Ecologica (Roberto Cingolani, a lungo alla guida del genovese Iit, ndr) affinché venga disposta l'esclusione" della diga dalla Valutazione di Impatto Ambientale. Contattato dal *Fatto*, il Mite non ha voluto commentare.

A maggio 2021 Rettighieri si è dimesso improvvisamente da responsabile del Piano. Un mese dopo, ha scoperto il *Fatto*, Webuild ha costituito Webuild Italia, chiamando a presiederla proprio Rettighieri e candidandola - è emerso all'apertura delle buste per la negoziazione - all'appalto senza gara per il ribaltamento del cantiere di Fincantieri (400 milioni), peraltro in consorzio con la stessa Fincantieri, potenziale duplice beneficiaria (da esecutrice e concessionaria) del mega appalto. Quanto basta per rispedire al mittente la busta? Manco per idea.

DUE MLD I PROGETTI AFFIDATI SENZA FARE LE GARE

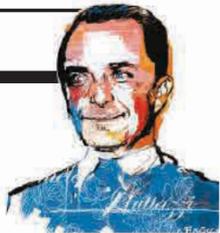
L'Autorità portuale nel verbale scrive che Rettighieri non esercitava "poteri di natura autoritativa o negoziale" che "potessero incidere sulle procedure di affidamento degli appalti", limitandosi ad invitare Webuild a dettagliare le procedure promesse per "escludere qualsiasi contributo, partecipazione, intervento di Rettighieri nello studio e predisposizione dell'offerta". In attesa delle buste per la diga (30 dicembre) il cerchio (magico) del modello Genova è quasi chiuso.

PIAZZA GRANDE

Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ifattoquotidiano.it

NONC'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



IL MANTELLO DELL'INVISIBILE, LA FAME IMPROVVISA IN VOLO E UNA LUNA DI FORMAGGINI

E ora, per la serie "Un'altra divertente rubrica per il programma tv che la Rai non mi fa fare dal 2001 perché sono criminoso e invece Gigi Marzullo no", *Arrangiate fresche.*

L FAMOSO ASTROFISICO Isايا Lurking, autore del celebre saggio *Nessuno ha mai finito di leggerlo anche se è piuttosto breve*, ieri pomeriggio ha scosso il mondo scientifico dalle fondamenta con l'asserzione sconvolgente che la luna non è fatta di formaggio. "Per anni" ha detto Lurking con la sua vocetta adenoidale, gli occhi penetranti dello stesso azzurro pallido che ha il denim trattato con la candeggina, "gli scienziati hanno creduto che la luna fosse fatta di formaggio. Ma ora, grazie alle mie ricerche, possiamo affermare senza ombra di dubbio che la luna è fatta di miliardi di piccole lampadine, più piccole del nucleo di un atomo, che Dio accende ogni notte poco prima di andare a letto". Il professor Lurking, che ha 98 anni, indossava un vecchio, disgustoso soprabito di tweed bucherellato dalle tarme, color brucio schiacciato; e da vicino esalava la fiatella di chi mangia le cose sbagliate. Chi lo conosce (la sua portinaia) lo definisce "una persona molto gentile", che è quello che si dice di solito di qualcuno su cui non riesci a immaginare cos'altro poter dire, o non vuoi dire di peggio. A voi piacerebbe che il vostro epitaffio dicesse: "Qui giace X, era molto gentile"? Io no. Preferirei morire.

DIALOGO INTERESSANTE dagli atti di un processo.

GIUDICE: "Signor Bernardi, vuole spiegarci perché ritenne che mangiare 37 persone del volo AF 567 fosse l'unica cosa da fare?"

BERNARDI: "Chi non c'era non può capire. Quando stai cercando di sopravvivere non pensi a quello che è giusto o sbagliato. Giusto o sbagliato sono solo parole, quando ti guardi intorno e vedi solo morte. L'unica cosa che senti è questa fame per la vita. Lei cosa avrebbe fatto?"

GIUDICE: "Non stiamo parlando di un incidente aereo sulle Ande, signor Bernardi. Stiamo parlando di un ritardo. Lei è l'unico sopravvissuto di un ritardo al decollo di 20 minuti?"

BERNARDI: "20 minuti che non dimenticherò mai".

A REGGIO EMILIA, la città che secondo *Newsweek* ha gli asili più belli del mondo, e le suore più provocanti, hanno aperto un asilo notturno: in pratica, un albergo per bambini. A differenza degli alberghi per adulti, in questo, quando un bambino chiede una coperta per la notte, gli danno una coperta per la notte.

UN RICERCATORE DELL'UNIVERSITÀ DI TOKYO ha creato un abito che rende invisibile chi lo indossa: un balzo tecnologico che, se sviluppato, potrebbe condurre a un sovraffollamento dei bagni femminili nei licei. Il professor Sununu Taki, designer dell'abito, riconosce che la tecnologia è ancora nel suo "stadio embrionale" e richiede macchinari difficili da usare, per cui sarebbe troppo costosa per il consumatore medio. In più, non è che ti renda proprio invisibile. "A dirla tutta, fate come se non ne avessi neanche parlato", ha concluso Taki.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un saluto a "Mario" per il suo ultimo viaggio

Caro *Fatto Quotidiano*, sono la vedova di Lorenzo P., malato di Sla e morto in Svizzera, di cui avete pubblicato la lettera di addio l'8 aprile. Ho appena letto la notizia riguardante il Tribunale di Ancona e l'ordine di verificare le condizioni per l'accesso al suicidio assistito da parte di "Mario". A "Mario" vanno tutto il mio affetto e la mia vicinanza. Sosterrò la campagna dell'Associazione Luca Coscioni (lo devo alla memoria di Lorenzo e alla nostra storia insieme) e spero davvero che il nostro Paese riesca finalmente a dotarsi di questo strumento di civiltà. Grazie per la sensibilità che avete sempre dimostrato verso la questione del fine vita, spesso in beata solitudine nel panorama dell'informazione.

TINA D.F.

L'ironica modifica al libro del Saudita

Un amico molto spiritoso, conoscendo le mie simpatie per l'autore (?), mi ha fatto cosa molto sgradita regalandomi il libro che vedete nella foto qui sotto. Non so se lo leggerò, ma in ogni caso mi è sembrato opportuno apportare una modifica al titolo!

ENZO ECCLESIE



Ignoranza e colpe dei tanti "no-vax"

"Queste persone che manifestano in piazza sentono di essere, per un momento, meno sole": così il regista Muccino sintetizza le immagini del raduno no-vax al Circo Massimo. Purtroppo è proprio questo che si evince: una moltitudine di persone affollate che tuttavia sembrano sole. Che esistono diversi modi di essere no-vax è ripetuto da mesi; ma guardando le scene non colpiscono quelli che sono intimoriti dal vaccino, bensì uomini e donne incoscienti e immaturi, presuntuosi e irresponsabili, che inveiscono perché esacerbati dall'astratto male interiore che li affligge da sempre e solo da pochi mesi hanno potuto individuare il falso ma almeno per loro concreto responsabile nel vaccino. E purtroppo

sta proprio in questa instabilità il fallimento di ogni tentativo di convincimento: non si può risolvere un problema che presenta contraddizioni fin dalle sue radici. Il no-vax è un individuo in cerca d'autore, che ha trovato nell'ignoranza più assoluta.

LORENZO AIELLO

Caro Lorenzo, ci sono anche molti spaventati e disorientati dal "tutto e il contrario di tutto" delle "autorità" e degli "esperti". I migliori alleati dei no-vax sono molti fanatici si-vax. E glielo dice un vaccinato contro il Covid che si è appena fatto inoculare il vaccino anti-influenzale.

M. TRAV.

I NOSTRI ERRORI

Nella didascalia alla fotografia di Gianni Bardazzi e nel corpo dell'articolo "Bianchi ministro ombra del Giglio Magico", pubbli-



Rifiuti A Roma, un "premio produzione" per chi lavora LAPRESSE

LODICO AL FATTO

Giustizia "Un premio ai cittadini esemplari, non solo ai netturbini"

CHI LAVORA VA PREMIATO PUR S'È GIÀ STATO PAGATO

Io sono un netturbino della città di Roma è un lavoro pesante un lavoro stressante mi sono alzato presto alle dieci ho finito e qualcosa ho spazzato anche se mi si accusa che qualcosa ho lasciato per le strade di Roma. Ho un'ottima salute un fisico robusto ma preferisco il letto a scopa e cassonetto. Su ventiquattro giorni ne lavoro diciotto negli altri sei mi ammalò mi ammalò "ufficialmente". Il mio dottore è buono umano e comprensivo un bel certificato non lo nega a nessuno. Anche Gualtieri è buono umano e comprensivo sappiamo che non ama le visite fiscali se andiamo a lavorare ci premia con denaro una bella sommetta "premio di produzione" è la definizione non bonus di salute. In semplici parole lo stipendio non basta hai diritto ad un premio per fare il tuo dovere. Io sono un cittadino

ossequioso alle leggi al semaforo rosso mi arresto rispettoso non getto carte in terra non getto i mozziconi delle mie sigarette non viaggio contromano se giro in bicicletta rispetto i marciapiedi mi metto sempre in fila negli uffici postali non suono campanelli e non imbratto i muri viaggio a quaranta all'ora nel centro di Verona e rispetto perfino le strisce pedonali. Questi comportamenti posso documentare per ogni situazione c'è almeno un testimone ho segnalato al sindaco i miei comportamenti corretti ripetuti di obbedienza alle leggi

e ho domandato un premio meglio un premio in denaro ma basta una medaglia di riconoscimento premio dell'uguaglianza non della "produzione" doveroso rispetto della Costituzione che dice: siamo uguali e non c'è distinzione tra un cittadino e l'altro. Se il netturbino romano che assolve al suo dovere e lavora ogni giorno su base contrattuale senza certificate fantasiosi malanni merita a fine mese un premio produzione, cittadino esemplare penso di meritare un premio di uguaglianza per l'articolo tre della Costituzione.

AVV. GUARIENTE GUARIENTI

Ieri, nella cartina d'Italia a pagina 3, abbiamo scambiato l'Abruzzo con le Marche (e scritto "intensia" anziché "intensiva"): ce ne scusiamo con i lettori.

FQ



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FQ EXTRA**, la nuova sezione del nostro sito internet.

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**

Vicedirettore responsabile libri Paper First **Marco Lillo**
Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Caporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ifattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.

sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi

(Presidente e amministratore delegato)

Antonio Padellaro (Consigliere)

Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)

Lorenza Furgiuele (Consigliere indipendente)

Giulia Schneider (Consigliere indipendente)

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ifattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621 - Fax 02/34962450. Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017 Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

CERTI 'RIFORMATORI' SANNO CHE LA MAFIA NON È VINTA?

LUCATESCAROLI

“Un diritto penale liberale non confisca proprietà, aziende a cittadini ancora innocenti o addirittura assolti” e “non può contenere nel suo ordinamento una norma che si chiama ergastolo ostativo”. Espressioni che le cronache di questi giorni hanno attribuito a un autorevole commentatore nel corso di un convegno organizzato a Firenze da un partito politico.

SI TRATTA di prese di posizioni sempre più frequenti contro i cardini della regolamentazione antimafia, che si inseriscono nel solco di un progressivo processo di erosione degli strumenti introdotti nella nostra legislazione. Le misure di prevenzione patrimoniali - che la proposta di legge n. 3059, presentata il 26 aprile alla Camera dei deputati, di fatto vanificherebbe ove dovesse divenire legge - e la disciplina che impedisce ai mafiosi ergastolani che non collaborano con la giustizia di tornare in libertà, fruendo dei benefici della liberazione condizionale, delle misure alternative, dell'accesso al lavoro esterno e ai permessi premio, hanno consentito di ottenere gran parte dei successi ottenuti nell'azione di contrasto al crimine mafioso. A fronte dei dubbi di incostituzionalità del vigente regime dell'ergastolo manifestati dalla Corte costi-

tuzionale, il Parlamento fatica a trovare una convergenza da parte di tutte le forze politiche per introdurre una nuova rigorosa regolamentazione. E tutto avviene nel silenzio, insieme alla convinzione di molti per cui, essendo stata la “Cosa Nostra corleonese” sconfitta, si possa fronteggiare il fenomeno della criminalità organizzata con una legislazione più blanda, che non necessiti più nemmeno del regime del “carcere duro” di cui all'art. 41-bis.

Perciò, credo sia utile ricordare la realtà criminale esistente nel nostro Paese, ove albergano plurime strutture mafiose estremamente pericolose, fra le quali, la 'ndrangheta che ha saputo colonizzare il Centro-Nord d'Italia. La mafia dei corleonesi è stata certamente ridimensionata, con le catture dei latitanti e le condanne degli esponenti più rap-

presentativi. I numerosi collaboratori di giustizia ne hanno minato la credibilità e intaccato il suo patrimonio più importante, vale a dire l'affidabilità verso l'esterno. Tuttavia, uno dei più autorevoli stragisti, il corleonese Matteo Messina Denaro, continua la propria latitanza, mostrando di disporre di una rete di protezione impenetrabile. Le collaborazioni all'interno della compagine corleonese si sono inaridite e i condannati accarezzano da qualche anno la possibilità di riottenere permessi e la libertà per riprendere il potere.

È la ferocia delle gesta dei corleonesi che ha rappresentato l'elemento di traino per giungere al varo della normativa che oggi si vorrebbe cancellare. Il germe della loro scellerata violenza prese le mosse nel 1977, con il progetto di uccisione di Giuseppe Di

Cristina, il rappresentante mafioso della provincia di Caltanissetta, ed esplose nei primi anni 80 che videro l'eliminazione fisica o l'emarginazione dei propri rivali. Una lunga scia di sangue con migliaia di vittime e l'abbattimento di numerosissimi esponenti delle istituzioni: il 20.08.77 il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo; il 9.03.79 il segretario regionale della Dc Michele Reina; il 21.07.79 il dirigente della Squadra mobile Boris Giuliano; il 25.09.79 il giudice Cesare Terranova e il maresciallo di polizia Lenin Mancuso; il 6.01.80 il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella; il 3.05.80 il capitano dei carabinieri Emanuele Basile; il 6.08.80 il procuratore di Palermo Gaetano Costa; il 30.04.82 il segretario regionale Pci, Pio La Torre; il 3.09.82 il prefetto di Palermo Carlo Alberto dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Solo dopo quest'ultima strage venne approvata la legge La Torre-Rognoni che introduceva le misure di prevenzione patrimoniali (che oggi si criticano), che hanno previsto la possibilità di sequestrare e confiscare i beni, anche solo sulla base di un giudizio di pericolosità sociale, senza che prima sia intervenuta una sentenza penale di condanna. E per giungere alla normativa sull'ergastolo ostativo la mattanza corleonese dovette continuare per tutti gli anni 80 sino agli inizi dei '90, con le uccisioni, fra gli altri, dei giudici Alberto Giacomelli, Antonino Saetta (e del figlio disabile Stefano), Rosario Livatino e Giovanni Falcone, che concepì quella regolamentazione, introdotta nel 1991, poi affinata dopo la strage di Capaci nel 1992.

Perciò è fondamentale tenere presente i prezzi che sono stati pagati per non essere costretti a rivivere quel tragico passato. Nel quadro di disorientamento che il Paese oggi sta vivendo si esige un impegno quotidiano e serio da parte della magistratura per non dare il fianco a posizioni di attacco sempre più frequenti.



CARI CAPITALISTI, IN BIOLOGIA SOLO IL CANCRO HA CRESCITA ILLIMITATA

RICCARDO FALCETTA

L'articolo più attuale della nostra Costituzione è il 41: “L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”. Sancisce due principi: la libertà del singolo è tutelata, fino a quando non lede i diritti sociali e umani. Ma i fatti ci dicono che la realtà, e sicuramente la percezione che ne abbiamo, va da un'altra parte.

IL NOSTRO PROFILO NEUROENDOCRINO è lo stesso di ventimila anni fa, quando eravamo raccoglitori e cacciatori, e quindi la nostra reazione neuroendocrina (cioè la risposta allo stress) è la stessa sia di fronte a un leone che ci insegue, sia di fronte della percezione di una situazione analoga. Qui dobbiamo introdurre due concetti complessi: Pnei, ovvero la Psico-neuro-endocrino-immunologia e l'Epigenetica. La prima significa che il nostro corpo (*soma*) e la nostra mente (*psiche*) non sono due entità separate (l'errore di Cartesio), bensì strettamente interconnesse. L'Epigenetica, invece, mostra che il nostro Dna, che governa la capacità di adattarci ai mutamenti ambientali (altrimenti detta “evoluzione”), è influenzato e modulato dall'ambiente stesso e dalla percezione che ne abbiamo. Pnei ed Epigenetica sono diventate, negli ultimi dieci anni, la chiave interpretativa

delle Scienze della vita, mettendo in soffitta il metodo riduzionista e organicista. In soldoni: è sbagliato partire dalla malattia per ripristinare la salute. Dobbiamo chiarirci il concetto di salute, cioè i determinanti della salute (benessere fisico, psichico e sociale) per evitare la malattia, che è la rottura dell'equilibrio Pnei-Epigenetico. Concentrarsi sugli effetti, perdendo di vista le cause della malattia, equivale a infilarsi in un *cul de sac*. Anche perché i costi salgono in modo vertiginoso e insostenibile. Vale per la salute umana, ma pure ambientale.

I sacerdoti della finanza (ne abbiamo uno a capo del governo), che sostengono in modo fideistico il concetto di crescita senza limiti, non possono o non riescono a capire che in biologia l'unica situazione di “crescita senza limiti” è il cancro: cresce fino ad ammazzare l'ospite. Guarda caso è proprio ciò che sta succedendo. Il modello di sviluppo turbo-capitalista, puntando sulla crescita infinita, sta ammazzando il pianeta e, con esso, larga parte di quanto sul pianeta è evoluto in milioni di anni. Quello che si percepisce è l'aumento delle disuguaglianze. Ma la domanda è: disuguali rispetto a cosa? La

CHE GOVERNO LA “MANO” DEL MERCATO ALTRO NON È CHE IL “DITONE” DELLA FINANZA

biodiversità è la base delle società libere e aperte. L'Italia, in questo, è una delle nazioni più bio-diversificate al mondo. Non a caso è stata teatro, nei millenni, di almeno due fasi cruciali nella storia delle società aperte: la Roma repubblicana (che ci ha lasciato il diritto romano) e l'epoca dei Comuni (XII-XIII secolo). Il problema, dunque, sta proprio nel fatto che l'iniziativa economica privata (che ha come religione la crescita infinita) si svolge “in contrasto con l'utilità sociale (cioè del “Comune”) e la conseguenza di questa modalità “reca danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”. Che fare? Un consiglio che ci viene dalla Pnei: ricominciare a fidarsi delle percezioni, che sono istintive, ma sono anche l'esito di milioni di anni di evoluzione, cioè di adattamento all'ambiente. In pratica: a quelli che continuano a parlarci di “mano invisibile del mercato”, spiegare che abbiamo capito molto bene che si tratta del “ditone visibilissimo della finanza”, che ci dà la percezione di essere dall'urologo per una visita prostatica, se maschi, o durante una visita ostetrico-ginecologica, se femmine. Peccato che la realtà ci dica che non ci troviamo in un ambulatorio medico. E, in aggiunta, non c'è stato alcun consenso informato.

FATTIDIVITA

SILVIA TRUZZI



Basta con i minuetti, Draghi vuole il Colle e verrà accontentato

Come avrete notato, siamo in quella fase che precede l'elezione del presidente della Repubblica, rubricabile sotto il titolo “Fantaquirinale”. E non solo per le fantasie del povero Silvio, che davvero ci crede. Così tanto che ha perfino cambiato idea sul Reddito di cittadinanza, da “un disastro che spingerà molti a non cercare lavoro, e molti che lavorano a lasciarlo” (2018) a giusta misura di aiuto alla povertà: “Gli importi che sono finiti a dei furbi che non ne avevano diritto sono davvero poca cosa rispetto alle situazioni di povertà che il reddito è andato finalmente a contrastare” (l'altro giorno). Qualcuno pensa che il Berlusconi ce la possa fare, noi no: le sette vite che aveva, politicamente parlando, le ha consumate tutte. Detto ciò, nel totonomi che infuria in queste settimane non c'è nulla di strano: è sempre accaduto. Gentiloni, Amato, Casini (e il resto a seguire, compreso il rinnovato protagonismo di Mario Monti): tutto serve a tenere sottocoperta le manovre vere.

La partita è attorno a due nomi, e purtroppo si consuma a danno delle regole, in entrambi i casi. Il primo è quello di Sergio Mattarella, che non sa più come fare a dire che non intende concedere il bis. Ieri (momento distopico) i senatori del Pd Luigi Zanda e Dario Parrini, hanno annunciato la presentazione di una proposta di riforma della Costituzione in cui si esplicita il divieto di rielezione. Stefano Ceccanti, costituzionalista e deputato dem, ha spiegato la *ratio* della norma: “Se vogliamo agire seriamente dopo ciò che ha detto Mattarella, questa proposta di riforma dobbiamo presentarla ora, perché se lo facessimo dopo sembrerebbe di voler colpire il futuro nuovo capo dello Stato”. In verità, ci informa *Il Corriere della Sera*, “la speranza (inconfessata) del Nazareno, è anche quella di lasciarsi una porticina aperta. Per un bis di Mattarella, il secondo e ultimo doppio mandato della Repubblica, in caso di emergenza”.



QUIRINALE O IN FEBBRAIO O A FINE LEGISLATURA, TUTTO SI GIOCA SUI DESIDERATA DEL PREMIER

E QUALE SARÀ l'emergenza? Metti caso che l'emergenza si ripresenti proprio sotto forma di emergenza (sanitaria) in gennaio, i partiti potrebbero andare in ginocchio sui cecci da Mattarella per chiedergli di restare. In via “emergenziale” appunto, magari con un *lockdown* in corso. Potrebbe il capo dello Stato sottrarsi? Mica per altri sette anni, giusto il tempo per traghettare il Paese alla scadenza della legislatura e - cosa più importante - consentire a Mario Draghi di terminare il suo mandato per traslocare al Colle. L'attuale premier, dicono i ben informati, lo desidera molto. E la sparata del ministro Giordano sul “semipresidenzialismo *de facto*” risponde proprio ai desiderata di Draghi, che a 74 anni potrebbe chiudere in bellezza un *cursus honorum* di tutto rispetto. Fino a poche settimane fa si pensava di aggirare l'ostacolo mettendo a Palazzo Chigi un “uomo di Draghi” per consentire a Draghi medesimo di coronare il sogno del Colle. Poi si è capito che per tenere insieme le forze politiche di maggioranza, che saranno sempre più nervose in vista della scadenza elettorale, una controfigura non basterà. Dunque torniamo sempre al punto di partenza: servirà un numero di magia per accontentare tutti, cioè Draghi e i partiti, che vogliono scongiurare elezioni anticipate. Le quali, in caso di un improvviso nervosismo del premier, sarebbero in suo pugno (perfino più di ora). Se Draghi minaccia di andarsene, loro sono fritti. Ora tutto questo scenario dovrebbe suggerire a loro signori una cosa che predichiamo da tempo: la politica personalistica (cioè che si basa esclusivamente sulla figura di un singolo) è assai pericolosa. Era vero per il vecchio B., per l'ormai defunto Matteo ed è vero anche per il più rispettabile Draghi. Alla fine troveranno un trucco, ma sarà sempre a discapito delle regole. Che a furia di essere forzate, non serviranno più a niente, lasciando il campo libero a ogni scorribanda...

ZOOM



MILANO, PROCESSO A B. Ruby 3, le ragazze: "Assolvete ora" La Procura: "Folle"

No al proscioglimento immediato dal reato di falsa testimonianza, chiesto ieri dagli avvocati delle giovani imputate nel processo milanese Ruby 3: si oppone il pm Luca Gaglio, che ha chiesto di rigettare le istanze delle ragazze, perché queste devono rispondere, in concorso con Silvio Berlusconi, anche del reato di corruzione in atti giudiziari (per aver ricevuto da Berlusconi soldi per mentire). Lo stralcio, con la divisione dei due reati "strettamente connessi", per il pm sarebbe "folle" e contro l'economia processuale. E le imputate devono continuare a rispondere del reato di corruzione in atti giudiziari perché le ragazze sono diventate "pubblici ufficiali" nel momento in cui sono state ammesse dal Tribunale come testimoni nel processo Ruby 1: e cioè il 23 novembre 2011 (prima della primavera 2012 in cui secondo il Tribunale dovevano assumere il ruolo di imputate). Gaglio aggiunge che anche la "cessazione della qualità pubblico ufficiale" secondo la giurisprudenza e il codice non fa cadere il reato, contestato fino al 2015.

GIANNI BARBACETTO

A VICO EQUENSE Disse no a piazza per Siani: sindaco lo promuove vice

Il Durigon di Vico Equense ne diventa vicesindaco. Si tratta di Benedetto Migliaccio, il politico di Forza Italia che il 23 settembre in un'intervista video a una testata locale dichiarò il proprio dispiacere per il fatto che Vico Equense "abbia dedicato la sua piazza più importante a Giancarlo Siani", il cronista del *Mattino* ucciso dalla camorra per i suoi coraggiosi articoli da Torre Annunziata. "Accostare Vico a questi problemi di malavita solo perché Siani veniva a trovare qui la sua fidanzata...", aggiunse.

Il caso, sollevato il 2 ottobre dal *Fatto*, fu poi ripreso dal *Mattino*, che su queste frasi - doppiamente infelici perché coincidenti con l'anniversario



dell'omicidio - ha condotto una campagna stampa, raccogliendo polemiche e prese di distanza della politica e della società civile, e l'amarrezza del fratello, il deputato Pd Paolo Siani. Prese di distanza servite a nulla, se poi il neo sindaco Peppe Aiello ha deciso di nominare Migliaccio suo vice. Affidandogli deleghe di peso: edilizia privata, ecologia, urbanistica, paesaggio.

VIN.IUR.

CAMPANIA FELIX



Appalti pilotati a Benevento: otto arresti Un "sistema" tra mastelliani e deluchiani

Del "sistema corruttivo dilagante" sugli appalti, secondo le parole del Gip di Benevento, Loredana Camerlengo, che ha accolto l'impianto l'accusatorio della Procura guidata da Aldo Policastro e dei carabinieri del Comando provinciale sannita, una sorta di "sistema Benevento", fanno parte anche vecchie glorie del "sistema Salerno".

Tra le 18 misure cautelari eseguite ieri - 8 arresti domiciliari e 10 interdizioni dai pubblici uffici - tra cui il presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di Maria, finito ai domiciliari per turbativa d'asta, civico di centro-destra vicino a Mastella (estraneo alle indagini), ci sono l'imprenditore-mediatore Mario Del Mese e il costruttore Antonio Fiengo. Due nomi che evocano l'Ifil e l'appalto di piazza della Libertà a Salerno. Del Mese (difeso dall'avvocato Cecchino Cacciatore) nel 2016 patteggiò dieci mesi per la bancarotta della società di cui era titolare di fatto e che secondo le vecchie accuse della Procura salernitana era una scatola vuota per drenare mazzette dai lavori pubblici. Un crac per il quale è tuttora imputato il deputato pd, Piero De Luca, figlio del governatore Vincenzo De Luca, al quale la Ifil avrebbe regalato biglietti aerei per il Lussem-

burgo. Fiengo è colui che fornì la pavimentazione della mega piazza di Salerno. Del Mese è ai domiciliari con due accuse di corruzione. Fiengo è stato interdetto per corruzione su un appalto di Buonalbergo. Il cui sindaco, Michelantonio Panarese, è ai domiciliari: è funzionario della Provincia. Tra gli indagati c'è Carlo Camilleri, ex consumero di Mastella. Se googlate il suo nome ritroverete la storia di come nacque l'indagine di Santa Maria Capua Vetere che nel 2008 culminò nell'arresto di Sandra Mastella. Il marito si dimise da ministro di Giustizia poco dopo e il resto è storia (i Mastella furono poi assolti).

Le misure cautelari di ieri descrivono la manipolazione di 11 procedure pubbliche indette e gestite dalla Provincia di Benevento, dalla Provincia di Caserta e dal Comune di Buonalbergo. E le pressioni di Di Maria su un ex funzionario della provincia affinché pubblicasse, subito e senza *Gazzetta Ufficiale*, una procedura per l'incarico di dirigente di area tecnica, in modo da selezionare un certo nome. Un ingegnere e alcuni funzionari hanno raccontato pressioni politiche e istigazioni alla corruzione. Un sistema che è crollato per la loro decisione di non tacere.

VINCENZO IURILLO



IL NUOVO LIBRO DI ANDREA SCANZI

SFASCISTONI

Manuale di resistenza a tutte le destre

PaperFIRST

IN LIBRERIA E IN EDICOLA



1940-2021



È morto Ennio Doris, l'inventore di Mediolanum. B.: "Patriota"

SI È SPENTO all'età di 81 anni Ennio Doris, fondatore e presidente onorario di Banca Mediolanum, tra i precursori assoluti del mondo del risparmio gestito. Doris è stato uno storico alleato, consigliere e partner d'affari di Silvio Berlusconi: la Fininvest ha raggiunto una quota del 30% di Mediolanum, passata anche attraverso la richiesta di congelamento da parte di Bankitalia per la perdita di requisiti di onorabilità dell'ex premier. "Ci ha lasciato Ennio Doris. Un grande uomo, un grande imprenditore, un grande patriota, un grande italiano", ha detto Berlusconi.

COLLEGNO, CASO POMPA
Uccise il padre violento e salvò la madre: assolto

Aveva ucciso a coltellate il padre violento che stava picchiando per l'ennesima volta la madre. La Procura aveva chiesto una condanna a 14 anni. Invece la Corte di assise di Torino ha assolto Alex Pompa, 20 anni. Secondo i giudici il fatto non costituisce reato.

Il 30 aprile 2020 nella casa di famiglia a Collegno, hinterland torinese, Alex era intervenuto in una lite scoppiata fra i genitori e aveva vibrato al padre 34 fendenti con 6 coltelli da cucina. La vittima, Giuseppe Pompa, operaio di 52 anni, al processo è stata descritta come irascibile, aggressiva, molesta e ossessionante. I familiari avevano cominciato a registrare le sue sfuriate. L'8 novembre il pm Alessandro Aghemo aveva chiesto la condanna a 14 anni di carcere e invitato i giudici a interpellare la Corte Costituzionale per una questione legata all'impossibilità di concedere la prevalenza delle attenuanti rispetto all'aggravante del vincolo di parentela. Per il magistrato si trattò di un omicidio volontario perché in quel frangente "non c'era una vera situazione di pericolo": un'impostazione che la difesa nel corso della sua arringa ha definito "inaccettabile" ricordando che nel 2018 il fratello dell'imputato, Loris, in un messaggio scrisse, riferendosi al padre, "prima o poi ci ammazza tutti".

Claudio Strata, difensore di Pompa, ha sempre sostenuto la tesi della legittima difesa: "Mi ha fatto molto dispiacere non avere una sorta di sponda da parte della Procura, perché era evidente fin dall'inizio che questa era una situazione da manuale, un caso di scuola di legittima difesa".



LOTTA ALLA MAFIA

Ergastolo ostativo, l'allarme di Di Matteo: "Chi fece le stragi del '92-'93 potrà uscire"

Le pronunce della Corte costituzionale che hanno depotenziato l'ergastolo ostativo ai benefici per i detenuti di mafia e terrorismo e costretto il legislatore ad approvare modifiche entro giugno prossimo, avranno conseguenze gravi: meno collaboratori di giustizia e pericolo concreto che i boss stragisti escano dal carcere, proprio quelli che misero le bombe per ricattare lo Stato in cambio di maglie larghe per i mafiosi condannati e non pentiti. Lo ha ribadito Nino Di Matteo, consigliere del Csm, pm nel processo trattativa Stato-mafia di Palermo. Davanti alla commissione Giustizia, che lavora su un testo base da poco approvato, Di Matteo ha messo in guardia: "Corriamo il rischio che proprio quelli che hanno fatto le stragi nel '92-'93 e l'hanno tentata all'Olimpico nel 1994, escano con la libertà condizionale proprio in virtù dell'applicazione della sentenza della Consulta e della legge che state predisponendo". Di Matteo ha ricordato che "l'obiettivo primario dei vertici di Cosa Nostra è da sempre l'abolizione dell'ergastolo, il rischio che si corre è che chi ha fatto le stragi per ricattare lo Stato ottenga ora l'obiettivo che ha perseguito". L'ostativo non più assoluto ma relativo per chi non si pente avrà anche un'altra conseguenza: il fenomeno del pentiti-

smo avrà "un calo quantitativo e qualitativo" perché con "la sostanziale abolizione dell'ergastolo ostativo è venuta meno la differenza di trattamento tra irriducibili, stragisti e chi collabora con la giustizia". Entrando nel merito del testo in discussione in Commissione, Di Matteo ha sottolineato l'utilità dei tanti paletti previsti nel provvedimento in discussione affinché un detenuto irriducibile possa accedere ai benefici, come la condizione "molto importante" che non deve esserci neppure il rischio che il condannato possa riallacciare i rapporti con la criminalità.

Nel testo, però, manca una previsione che c'era nel ddl del M5S: un Tribunale unico di Sorveglianza che si pronuncerà su questo tipo di richieste, come già accade per i 41-bis, decisi da quello di Roma: "La frammentazione delle competenze - ha spiegato Di Matteo -, potrebbe produrre effetti pericolosi sotto il profilo della sicurezza dei giudici di sorveglianza chiamati a decidere. Più si frammenta più aumentano i rischi di condizionamenti impropri o di ritorsioni nei confronti dei giudici di sorveglianza" e in questo contesto potrebbe consolidarsi "una giurisprudenza più favorevole agli ergastolani che chiedono i benefici".

ANTONELLA MASCALI

RABBIA TRA GLI OPERAI
Whirlpool, il governo diserta il tavolo al Mise

AL NUOVO round del Mise sulla lunghissima vertenza della Whirlpool di Napoli di ieri pomeriggio, dove si attendevano aggiornamenti sul consorzio che si dovrebbe presentare il prossimo 15 dicembre, i ministri Giorgetti e Orlando (impegnati in quelle ore nel Cdm) e i sottosegretari ministeriali non si sono presentati scatenando l'ira dei sindacati che si trovavano al tavolo e degli operai fuori dal ministero in sit-in che hanno così deciso di andare a Palazzo Chigi e Montecitorio. "Non abbiamo fretta, ormai non c'è più niente da perdere", hanno spiegato. Fim, Fiom e Uilm alla notizia che i ministri non si sarebbero presentati hanno comunicato di restare al Mise a oltranza.

"È UN SINDACATO DI COMODO"
Rider, tribunale Firenze boccia il contratto Ugl

NON SOLO l'Ugl Rider è un sindacato "di comodo" e la sua "vicinanza" alle imprese del cibo a domicilio è dimostrata da ben 5 elementi. Nuova sentenza, questa volta del Tribunale di Firenze, contro il contratto dei fattorini firmato a settembre 2020 dalle app del food delivery e dall'Ugl, unico sindacato che ha accettato le condizioni imposte. I magistrati hanno ordinato a Deliveroo di non applicare più l'accordo accogliendo le richieste di Filcams, Filt e Nidil Cgil. Accertato che Ugl non è rappresentativo, i giudici ricordano che quel contratto ha riprodotto la disciplina già prevista dalle aziende fino a quel momento, le paghe a consegna e i rider inquadrati come collaboratori occasionali.

ROB. ROT.



VERSO GIORNATA MONDIALE
Appello a Draghi: "2022 anno del volontariato"

"PRESIDENTE Draghi, il prossimo 5 dicembre, giornata mondiale del volontariato, faccia un regalo a costo zero agli italiani e aderisca al nostro appello dichiarando il 2022 anno del volontariato". È l'appello lanciato da Emanuele Alecci e Riccardo Bonacina, portavoce della Campagna per il riconoscimento del "volontariato" quale bene immateriale Unesco. "Con la recrudescenza della pandemia i volontari ci sono e ci saranno sempre a dare una mano al prossimo - prosegue la lettera -. Basti solo pensare all'assistenza all'interno dei centri vaccinali. Il dichiarare il 2022 anno del volontariato non comporta costi allo Stato. Non servono soldi. È solo porre al centro dell'attenzione il ruolo prezioso e insostituibile del volontariato".

RIMASUGLI



IL PONTE DI MESSINA, GIOVANNINI E IL 1970

SARÀ FORSE l'età che avanza, ma niente ormai ci scalda il cuore come le belle tradizioni di una volta. Tornano le luminarie di Natale, l'Ue raccomanda di tagliare la spesa corrente, la Germania mette un maniaco dell'austerità al ministero delle Finanze e l'Italia, come fa da 50 anni, studia il ponte sullo Stretto. Pare ieri che fu lanciato il Concorso internazionale d'idee del 1970 ed era proprio ieri invece che il ministro Enrico Giovannini ci ha fatto sapere che "è in avvio di assegnazione lo studio di fattibilità per la realizzazione del ponte sullo Stretto: la commissione ha scartato l'ipotesi del tunnel e ora si deve valutare quale soluzione, tra quella del ponte a più campate o a una campata, è quella più fattibile". Certe cose non passano mai di moda. Il 29 giugno 1987 l'Ansa spiegava: "Stretto di Messina: il dilemma ponte-tunnel sciolto entro l'anno". In realtà ne pas-

TRADIZIONI
L'ETERNO RITORNO DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ



sarano diversi di anni e intanto sia la Dc (pro-ponte con l'Iri) che il Psi (pro-tunnel con l'Eni) s'erano entrambi sciolti da tempo: anche allora fu scartato il tunnel per l'ottimo motivo che non si può fare né appoggiato sul fondo, né "sub-alveo" (cioè scavato sotto il fondo del mare). Eppure il dilemma ponte-tunnel, era il 2016, agitato le notti pure del ministro Delrio: "Il ponte è una delle ipotesi", ma non "l'ipotesi principale", "sto facendo fare uno studio di fattibilità". Quanto abbiamo studiato su quel ponte: "C'è la possibilità che la Comunità europea finanzi gli studi di fattibilità in vista della costruzione di un ponte sullo Stretto" (Ansa, 9 febbraio 1982), ma anche "chiederemo all'Ue le risorse per lo studio di fattibilità" (ministero delle Infrastrutture, agosto 2020). Non per togliervi il gusto dell'attesa, ma tra un po' - e per l'ennesima volta - scopriremo che il ponte a più campate non si può fare: tra Scilla e Cariddi il fondo è costituito da ghiaia e sabbia per decine di metri. Resta quello a campata unica già caro a Berlusconi e Salini - che non ha meno problemi tecnici (il vento su tutti) - e poi si ricomincerà da capo. Ironia inutile, la nostra, perché il ponte sullo Stretto non è un'opera pubblica, ma un fatto religioso: il suo tempo è ciclico, la sua assenza epifania, lo studio della sua fattibilità preghiera. E ovviamente abbondano i mercanti nel tempio.

MARCO PALOMBI



A caccia di minorenni
Jeffrey Epstein è morto il 10 agosto 2019 in cella. La versione ufficiale parla di suicidio
FOTOGRAMMA

“NON MI UCCIDERÒ, SONO UN CODARDO”

RAGAZZINE ABUSATE, VIA AL PROCESSO

SARÀ IN AULA il 29 novembre Ghislaine Maxwell, la socialite britannica che associa la sua vicenda giudiziaria a quella di Epstein. Per i procuratori di New York, Maxwell è stata complice negli abusi verso le minorenni irretite nel giro del miliardario, ma lei rifiuta l'accusa di traffico sessuale e altre imputazioni. Dal suo arresto, nel luglio 2020, Ghislaine è stata tenuta in stato di isolamento nel carcere di Brooklyn



» Sabrina Provenzeni

Il 9 luglio 2019, Jeffrey Epstein, il finanziere dei vip allora detenuto nel Metropolitan Correctional Center di Manhattan, in attesa di giudizio per sfruttamento della prostituzione, viene sottoposto a una valutazione del rischio di suicidio. La psicologa che lo segue scrive nei suoi appunti: “Epstein ha negato categoricamente ogni intenzione o piano suicida”. Nega anche di essere un predatore sessuale, e parla con fiducia della prossima udienza, dicendosi convinto che sarà presto rilasciato e commentando: “La vita è bella!”. “Era proiettato verso il futuro” commenta la terapeuta. Per precauzione resta, in teoria, un ‘osservato speciale’, quindi soggetto a protezione e sorveglianza specifiche; ma il 25 luglio, una settimana dopo che il giudice gli ha negato la libertà su cauzione su cui contava, viene ritrovato riverso sul pavimento della sua cella, con segni sul collo.

LE AUTORITÀ carcerarie seguono sia la pista dell'aggressione sia quella del tentato suicidio. Ma Epstein nega di nuovo con decisione di voler morire: nelle settimane successive, apparentemente, riesce a convincere psicologi, guardie carcerarie e compagni di prigionia di non avere nessun intento autodistruttivo. A un certo punto dichiara: “Non ho nessun interesse a uccidermi. E poi sono un codardo, ho paura del dolore fisico”. Viene trovato morto, impiccato con le sue lenzuola, solo due settimane dopo, il 10 agosto. In carcere è rimasto 36 giorni. Sulla sua morte fioriranno tutta una serie di teorie alternative, ma il coroner non ha

dubbi che si sia ammazzato. Epstein estremo manipolatore, fino all'ultimo istante? Se lo chiedono i quattro autori dello scoop del *New York Times*, che grazie a una *Freedom of Information request* andata a buon fine dopo un contenzioso legale con il Bureau of Prison, il dipartimento carcerario, hanno ottenuto 2.000 pagine di note, e-mail, comunicazioni interne, registri dei visitatori, appunti di compagni di detenzione e del personale. È la cronaca della detenzione di Epstein, raccontata da chi, in quei giorni, gli era vicino, o era lì per proteggerlo da se stesso. E, per la prima volta, si sente il punto di vista dello stesso Epstein ormai al tramonto: i suoi rimpianti per il tempo delle feste con le celebrità di tutto il mondo, ora che tutto quello che, si legge in uno dei documenti, un profilo psicologico *post mortem*, formava la sua identità, cioè soldi, successo, fama, la rete esclusiva di conoscenze, era un ricordo confi-

nato in una cella descritta come squallida e sporca, con la latrina rotta.

E LUI ERA da solo con l'insonnia, la disidratazione, i malesseri e la crescente consapevolezza di non potere più sfuggire alla giustizia, dopo i patteggiamenti milionari degli anni precedenti, mentre fuori si accumulavano gli indizi a sfavore, cresceva l'attenzione mediatica e gli amici di un tempo iniziavano a prendere le distanze.

“La mancanza di rapporti interpersonali significativi, la perdita totale del suo status sia presso l'opinione pubblica sia fra i suoi conoscenti, e l'idea di finire i suoi giorni in carcere – continua la psicologa – hanno probabilmente contribuito al suicidio di Epstein”.

Resta il dubbio che la sua straordinaria capacità di manipolazione gli sia stata utile fino alla fine. I documenti esaminati dai reporter del quotidiano newyorchese chiariscono anche il contesto di quella prigio-

niere, nel 2008, per sfruttamento della prostituzione minorile. All'inizio nessuno sa chi sia, e viene messo nel braccio dei generici. Alcune telefonate risultano non regolarmente registrate o archiviate.

La notte del suicidio, Epstein mente alle guardie dicendo di voler chiamare la madre, morta nel 2004, e invece chiama la fidanzata del momento; viene lasciato solo, malgrado la ‘direttiva esplicita che gli fosse assegnato un compagno di cella’. Sono solo alcune delle irregolarità o negligenze che, dopo la morte, il procuratore generale William Barr aveva definito “una tempesta perfetta di errori”.

Il Bureau of Prisons non ha commentato, ma ha sottolineato come mantenere i carcerati in condizioni di sicurezza e umanità sia la sua priorità. Il Metropolitan Correctional Center, famigerato per le sue condizioni disastrose, è ancora temporaneamente chiuso.

Così parlò Epstein
Il “New York Times” pubblica i colloqui del miliardario con gli psicologi in carcere prima della sua fine

nia, mettendo in luce errori e manchevolezze ai limiti del credibile. Nel *file* di accettazione è registrato come ‘uomo di colore’ e senza precedenti per reati sessuali, lui che era caucasico e aveva già scontato il car-



“ Il detenuto nega di essere un predatore sessuale e i piani di suicidio. Dice: ‘La vita è bella’ ”

La terapeuta

FONDAZIONE PORTA SPINOLA MARIANO COMENSE (CO)

Estratto avviso di gara - CIG 8976534631
E' indetta gara a procedura aperta, in forma telematica, per l'affidamento del servizio di ristorazione per ospiti e utenti della RSA e CDI della Fondazione Porta Spinola di Mariano Comense. Durata: mesi trentasei. Importo totale a base di gara: € 728.044,20 al netto dell'IVA. Valore totale stimato: € 1.431.820,26, comprensivo di tutte le opzioni previste nel Disciplinare di Gara (par.1.5). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: data: 13/12/2021 - Ora: 12:00. La gara telematica sarà espletata sulla piattaforma SINTEL eProcurement di Aria Lombardia. Il bando di gara integrale, il disciplinare e gli allegati sono scaricabili dai siti: www.portaspinola.it; www.ariaospa.it. Il bando di gara è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale Unione Europea (data di invio alla G.U.U.E. 12/11/2021).
Il direttore generale: Dott. Domenico Esposito

A.S.L. NAPOLI 1 CENTRO

BANDO DI GARA - CIG 8921166887
E' indetta procedura aperta per la fornitura di servizi di pulizia in servizio completo di pulizia e disinfezione a flusso per l'esecuzione di esami di laboratorio immunofornitura comprensivo di reagenti e materiali di consumo occorrente al laboratorio. Analisi del P.S.P. S. Giovanni dell'ASL Napoli 1 Centro. Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo gara: € 800.000,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 20/12/2021 h.12.00. Agenzia: 20/12/2021 h.11.00. Documenti consultabili su: www.asn1.it e www.asn1.it/procurement. Data invio G.U.E.: 08/11/2021.
IL DIRETTORE: DOTT. ALFREDO DI LAURO

PUBBLICITÀ LEGALE - CENTRO NORD

COMUNE DI CODIGORO
Bando di gara - CIG 878828480
E' indetta procedura aperta senza scelta per l'affidamento dei servizi di gestione dei cestini di Codigoro, Macchiose, Portofranco e Ponzano per gli anni 2022/2024. Importo dell'appalto: € 130.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicazione: Aurnis Società Cooperativa Sociale con riserva del 2% importo di aggiudicazione: € 130.000,00 al netto dell'IVA. Data invio di aggiudicazione: € 422/2021.
Il Dirigente del Settore Terzo: Anna Tarcia Angh. Alessandra Ghirelli

FRANCIA



Manica, affonda imbarcazione con i migranti: 31 morti

A BORDO dell'imbarcazione affondata ieri nel Canale della Manica c'erano almeno 50 migranti partiti dalla costa francese per raggiungere il Regno Unito, hanno riferito le autorità di Calais: almeno 31 sarebbero morti. Il 19 novembre le forze di sicurezza francesi avevano lanciato l'allarme sul moltiplicarsi dei rischiosi tentativi di attraversamento dello Stretto.

Negli ultimi mesi il flusso è raddoppiato. Dall'inizio dell'anno, sono oltre 31mila i migranti che hanno lasciato la costa francese, solo 7.800 sono stati tratti in salvo, oltre 23mila profughi sono invece riusciti ad arrivare in Gran Bretagna quest'anno, rendono noto fonti del governo britannico che accusano la Francia di non riuscire a controllare la situazione. "La Manica si sta trasformando in un cimitero a cielo aperto, come il Mediterraneo" è l'allarme lanciato dalle ong dopo la tragedia.

GERMANIA

Coalizione: sì al governo, no al lockdown di Merkel

"SEMAFORO" Patto tra Socialisti, Verdi e Liberali: stop a carbone nel 2030, salario minimo a 12 euro, cannabis legale. La cancelliera uscente voleva lo stop anti Covid

» Cosimo Caridi

BERLINO

È stata Angela Merkel, con la sua richiesta alla nuova coalizione di governo di varare un lockdown, mettere fretta alle trattative. A due mesi dal voto, la Germania ha bisogno di un governo capace di fronteggiare la quarta ondata della pandemia. Lunedì, parlando al direttivo del suo partito, Merkel ha etichettato come "non sufficienti" le norme anti-Covid approvate dal Bundestag poche ore prima. La cancelliera avrebbe incontrato martedì i leader della coalizione Semaforo (rosso Spd, giallo Fdp e Verdi) per imporre un nuovo confinamento fino all'8 dicembre. Secondo indiscrezioni del quotidiano Bild i partiti avrebbero rifiutato e per scansare eventuali intoppi hanno deciso di uscire allo scoperto. Riemerso dopo giorni di silenzio, Olaf Scholz, leader dei socialdemocratici, ha presentato la coalizione e programma di governo, ma non l'esecutivo. "Il semaforo splende" ha esordito davanti alla platea di giornalisti, poi ha continuato raccontando la storia del primo semaforo di Berlino, installato in Postdamer Platz oltre cento anni fa. Prima di parlare della coalizione, il futuro cancelliere ha parlato per diversi minuti della situazione pandemica: "Il vaccino è la nostra via d'uscita".

I MINISTRI A GRUNEN E FDP CINQUE, SETTE AI SOCIAL-DEMOCRATICI



litamente durano mesi. E sono accompagnate da abbondanti interviste e retroscena sulla stampa tedesca. Non questa volta. I partiti hanno mantenuto un silenzio quasi da conclave. A oggi non sono stati ancora annunciati i mini-

steri, anche se da qualche giorno circola una lista informale. Sia verdi che liberali avranno cinque ministeri, mentre i socialdemocratici guideranno sette dicasteri. Ieri hanno presentato il loro programma, un documento dettagliato di oltre 170 pagine

che dovrà essere votato dalle assemblee dei partiti. I Verdi saranno i primi, votazione online già da oggi. Poi giorno 4 toccherà all'Spd e infine il 5 i liberali daranno l'ultimo via libera. Nella settimana successiva verranno annunciati i ministri e Olaf Scholz si pre-

senterà davanti al Bundestag. Il programma di governo è considerato come un contratto. Si farà riferimento a questo per i prossimi quattro anni.

HABECK SARÀ CON LINDNER VICE DI SCHOLZ

OGNI FORZA POLITICA può già dichiarare vittoria. I socialdemocratici si sono assicurati l'aumento del salario minimo a 12 euro. I Verdi hanno ottenuto l'uscita dal carbone entro il 2030, otto anni prima da quanto voluto da Merkel, e pianificano che entro i prossimi due mandati del parlamento la Germania produrrà con rinnovabili l'80% del suo fabbisogno energetico. I liberali, la gamba più conservatrice della coalizione, hanno chiesto la reintroduzione del vincolo di bilancio dopo la sospensione per questi anni pandemici. Tra i punti accordati di sono politiche sociali e legate alle migrazioni. Verrà introdotto un sistema a punti per i lavoratori stranieri e verrà concessa la possibilità della doppia nazionalità dopo cinque anni. Questo è un punto importante per la numerosa comunità turca che comprende persone residenti in Germania da decenni. In programma c'è anche il voto per i sedicenni, la liberalizzazione della cannabis e la costruzione di 400 mila nuovi appartamenti all'anno.

ANCHE SE non ancora ufficialmente, le caselle di incarichi e ministeri sono già state riempite. Robert Habeck (Verdi) sarà vicesegretario, carica condivisa con Christian Lindner (Fdp). Baerbock sarà la nuova ministra degli Esteri, la prima volta per una donna in Germania. Ad Habeck andrà un superministero creato ad hoc: commercio, clima ed energia. Lindner invece corona il suo desiderio espresso già quattro anni fa, diventerà il nuovo ministro delle Finanze. Sarà lui l'osservato speciale dall'Europa.

La squadra Scholz al centro, alla sua destra Lindner, a sinistra Habeck con Baerbock
FOTO ANSA

LIBIA

VERSO IL 24 DICEMBRE KUBIS A SORPRESA VA VIA, A TRIPOLI RIFIUTATA CANDIDATURA DI GHEDDAFI

Caos elezioni, l'inviato Onu si dimette

» Roberta Zunini

Dopo un braccio di ferro durato mesi con i vertici dell'Onu, il diplomatico ed ex ministro degli Esteri slovacco, Jan Kubis, ha rassegnato le proprie dimissioni da inviato speciale per la Libia a un mese dalle prime elezioni a suffragio universale per il Paese nordafricano. Ma sono ormai in molti a ritenere che lo scrutinio del 24 dicembre non sia affatto certo, nonostante la spinta a favore di una trentina di Paesi, (Francia e Italia in testa). Le dimissioni di Kubis a nemmeno un anno dalla sua nomina sono un ulteriore segnale che non vi è unanimità all'interno delle Nazioni Unite sul processo di stabilizzazione della Libia. L'ormai ex inviato speciale riteneva che le con-

sultazioni si dovessero effettivamente svolgere alla vigilia di Natale, mentre la vicesegretaria dell'Onu, Rosemary DiCarlo, incaricata di gestire tutti i dossier politici, ha cambiato idea a causa delle controversie irrisolte sulla nuova legge elettorale voluta dal presidente del Parlamento e candidato alle Presidenziali, Aquilah Saleh, ma respinte dal Senato, e sull'apertura a candidati estremamente divisivi come l'uomo forte della Cirenaica, Khalifa Haftar. La Commissione elettorale ha intanto annunciato di aver respinto la candidatura di Saif al Islam al-Gheddafi, figlio del dittatore. Accettate invece quelle di Haftar, del premier Abdel Dbeibah e del presidente

del parlamento Aqila Saleh. Fonti locali hanno riferito di un raid dei miliziani fedeli ad Haftar nella base aerea di Tamenhent a Sabha. L'operazione sarebbe iniziata dopo la notizia del passaggio del capo di una potente tribù meridionale, Mabrouk Al-Sahban, dal campo di Haftar a quello del figlio di Gheddafi. Le pagine dei social fedeli a Gheddafi lo hanno confermato mentre i sostenitori di Haftar hanno affermato che il gruppo era guidato da Al-Sahban al quale è stato ordinato di arrestare il delfino del dittatore ucciso dieci anni fa. Un altro motivo per cui DiCarlo e Kubis sono arrivati ai ferri corti è stata la richiesta di quest'ultimo di continuare ad adem-

piere alla missione di "inviato speciale" per la Libia da Ginevra e non da Tripoli, dove il lavoro sul campo è svolto da un diplomatico scelto dall'Unione Africana. Va sottolineato che i leader africani, dallo scorso anno, hanno intensificato gli sforzi affinché l'inviato provenga dal continente anziché dall'Europa e, di conseguenza, stanno cercando nuovamente di rivendicare il posto dopo la partenza di Kubis. Ma il Segretario dell'Onu, Antonio Guterres, avrebbe proposto come successore il diplomatico britannico Nicholas Kay. Sono già cinque i predecessori di Kubis ad aver lasciato l'incarico prima della scadenza. Ieri Kubis ha confermato che le dimissioni sono effettive dal 10 dicembre, ma si è detto pronto a rimanere al suo posto fino alle elezioni legislative.





LA DIRETTA SOCIAL



Il racconto del nostro impegno con Trama di Terre oggi alle 12 sul sito fattoquotidiano.it

LA FONDAZIONE IL FATTO QUOTIDIANO racconta oggi 25 novembre il suo impegno contro la violenza sulle donne: alle 12, in diretta sulla nostra pagina Fb e sul nostro sito Cinzia Monteverdi, presidente e Ad di Seif e della Fondazione, Maddalena Oliva, vicedirettrice del Fatto, e Martina Castigliani del fattoquotidiano.it e del comitato di indirizzo della Fondazione.

L'INIZIATIVA

25 NOVEMBRE Non solo commemorazioni o rabbia

Oltre la giornata per le donne, possiamo fare tante cose in più

I NUMERI DELLA STRAGE ROSA

109

FEMMINICIDI

Sono il 41 per cento del totale degli omicidi, e si tratta del dato più alto dell'ultimo triennio. Dal 2000 le donne uccise in Italia sono state 3.476

90%

COMMESSI DA UOMINI

Secondo l'Eures, oltre il 90 per cento degli omicidi con vittime femminili è commesso da un uomo, e nella maggior parte dei casi questo uomo è il coniuge o il partner



» Cinzia Monteverdi

Per me che non sono una giornalista, scrivere un pezzo per la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne è particolarmente difficile. Non ho mai amato le giornate contro le violenze o a favore di cose belle. Perché penso che tutte le giornate dovrebbero essere contro le ingiustizie e a favore di ciò che è giusto festeggiare. Però alla fine è importante che ci siano giornate come questa, perché tengono le menti accese e possono essere di grande aiuto soprattutto nelle scuole, là dove ci sono i piccoli che domani saranno adulti. I processi educativi e culturali richiedono tempo e dedizione, ma sono fondamentalmente l'unica salvezza per sperare di avere un giorno persone migliori.

Faccio fatica a essere lucida quando praticamente ogni giorno leggo di brutali femminicidi, spesso peraltro accompagnati da violenze sui bambini. Talmente è alta la ferocia sulla donna che le si uccidono anche i figli. A volte vengono uccisi "soltanto" i figli, ma anche quelli alla fine sono femminicidi. Perché se uccidi i figli a una madre hai ammazzato anche lei; anzi, la tieni in vita con una tortura addosso che non finirà mai. La strage di Sassuolo accaduta nei giorni scorsi va al di là di ogni immaginazione. Due donne e due bambini, uno di cinque anni e l'altro di due: tutti accoltellati, e purtroppo mi viene da pensare "meno male che si è ucciso anche lui". Mi dispiace, certamente non sarà un approccio cristiano il mio, ma quante volte leggendo queste notizie viene da pensare che queste bestiacce hanno perlomeno, talvolta, il coraggio di ammazzarsi e quante volte viene da domandarsi "ma perché non si ammazzano, senza uccidere nessuno se non se stessi?".

La rabbia mi porta a pen-



Emergenza nazionale
In Italia sono sempre di più i femminicidi
FOTO LAPRESSE

sare e a dire cose sconvenienti. Perché la violenza non si combatte e non si vince con la rabbia. Allora in questa giornata ho deciso di pensare veramente "rosa" e a tutte quelle iniziative che mirano a migliorare le cose e danno supporto alle tante associazioni che svolgono un lavoro importantissimo per aiutare le donne che fuggono dalle violenze tra le mura domestiche, spesso anche per retaggi culturali e religiosi come nel caso Saman. Noi, con la *Fondazione Umanitaria il Fatto Quotidiano*, partita da pochissimo, per iniziare stiamo

aiutando **Trama di terre**, un'associazione di Imola che si occupa proprio di aiutare le donne in fuga per salvarsi e per cercare faticosamente di ricominciare a vivere con le proprie ambizioni, i propri sogni e soprattutto senza più paura.

LA ONLUS

LA STORIA "LUI ERA MALTRATTANTE FIN DALL'INIZIO"

La lezione di Yvette: "Ti vogliono invisibile, ma se reagisci sei visibile"

» Martina Castigliani

«Io non faccio spettacolo. Se volete il racconto degli schiaffi e delle botte che ho ricevuto, se siete qui per sentire una donna che piange e si lamenta, io mi rifiuto di rispondere». Oggi, 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne, Yvette Samnick accetta di parlare, ma a una sola condizione: che si vada oltre le ipocrisie e si metta al centro del discorso il suo percorso di rinascita. Perché chi vive la sua stessa situazione sappia che "c'è una via d'uscita" dalla violenza e perché le istituzioni si rendano conto di quanto ancora si sentono sole le donne che denunciano in Italia.

Samnick è operatrice interculturale di genere e anti violenza dell'associazione Trama di Terre, l'onlus insieme alla quale la *Fondazione del Fatto Quotidiano* ha lanciato borse di autonomia per le donne sopravvissute alla

violenza. È nata in Camerun e in Italia è arrivata con una borsa di studio per l'Università degli Studi della Calabria ad Arcavacata di Rende, dove si è laureata in Scienze politiche. Li ha conosciuti il suo ex compagno: si è innamorata, ma poco dopo la gravidanza sono iniziate le violenze fisiche e psicologiche. "Le dinamiche della violenza in un rapporto affettivo - dice - iniziano dal primo giorno, dal primo secondo che incontri l'uomo maltrattante. Sono segnali impercettibili. Quando penso alla mia storia, so che sono iniziati fin dall'inizio e io non ero attenta". Finché Yvette non è riuscita ad andarsene e denunciare. "Io l'ho fatto, ma sono passati quattro anni e il processo per maltrattamenti, violenza assistita e odio razziale è ancora in corso. Come fa una donna a ricominciare?".

Ma non è solo la lentezza della giustizia a spaventare. "Quando ho cambiato residenza, nono-

stante l'affido esclusivo del figlio, il Comune voleva comunicare al mio ex il mio nuovo indirizzo", rivela. "Lo Stato prima mi dice di denunciare e poi dà le chiavi di casa mia all'uomo maltrattante, che se vuole viene e mi ammazza. Io ho reagito, ma a quante altre è successo?". Per questo, dice, è urgente che si mettano in campo meccanismi di protezione subito dopo la denuncia e i centri anti violenza sono fondamentali.

Reagire e rendersi visibili quando ti vogliono invisibile: questa è la battaglia di Yvette Samnick che nel 2019 ha pubblicato il libro *Perché ti amo*, con la sua storia. Oggi lavora con le donne migranti e assieme a loro lotta contro gli stereotipi che le descrivono "incapaci di parlare, ridotte a cose e con corpi ipersensualizzati": "Noi abbiamo voce. Non la chiediamo, la rivendichiamo".

L'intervista a Yvette Samnick oggi su ilfattoquotidiano.it

IN SOLE DUE SETTIMANE, grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuti, abbiamo già raggiunto ottimi risultati e potremo presto consegnare il denaro raccolto per aiutare donne che devono rifarsi una vita da sole, in mezzo a tante difficoltà, comprese quelle economiche.

Questi aiuti, che abbiamo chiamato "borse di autonomia", possono sembrare poca cosa rispetto ai bisogni complessivi degli innumerevoli casi che gridano aiuto. Ma è comunque una grande soddisfazione che ci fa sentire persone giuste e rende un po' più leggero quel senso di impotenza che proviamo quando leggiamo notizie terribili e ci viene da dire "quanto avrei voluto esser lì in quel preciso momento per aiutare quella donna, per aiutare quella madre e i suoi figli". Queste iniziative devono moltiplicarsi, perché sono anche un modo per incoraggiare quelle donne che non hanno neppure il coraggio di scappare per tempo perché si sentono umiliate e sole. Noi faremo di tutto perché trovino la forza per denunciare e scappare, sapendo che qualcuno le aiuterà.

IL RITRATTO Paolo Gentiloni



» Pino Corrias

Paolo Gentiloni – pronto anche lui a bruciare nella giostra del Quirinale, candidato nientemeno che da Matteo Renzi in piena battaglia con le guardie, i magistrati e con se stesso – è figura di altissimo profilo, impreziosito dall'antica nobiltà dei conti Silveri di Filottrano, Cingoli e Tolentino, che è roba di remoto Stato Pontificio. E siccome parla da quei secoli lassù, quel che dice arriva dopo un po', come capita con i collegamenti dallo Spazio, dando modo agli esegeti che lo ascoltano di interpretare il verbo scandito in pensieri profondi, ancorché vestiti di ingannevole semplicità, tipo: "Bisogna lavorare tutti insieme e tenere sotto controllo il debito". Oppure: "Non si può risolvere localmente problemi globali". E persino: "È tempo di curare le ferite, ma anche di investire sul futuro". Pensieri in realtà palindromi che vanno bene sempre, a favore di Giuseppe Conte, oppure contro, oggi dalla parte di Mario Draghi, domani vedremo.

Concetti di così dondolante eloquio – pronunciati in quarant'anni di carriera, da deputato, da ministro, da presidente del Consiglio, da Commissario europeo – da suggerire ai perfidi romani il soprannome che gli calza come un guanto, "Er Moviola", a dirne l'identità, il carattere, ma anche la persistenza nel paesaggio politico. Nome che il suo amico Ermete Realacci, compagno di ambientalismo e di torneo al circolo del tennis, perfezionò, chiamandolo "Estintore", per via del fumo che quando vuole sprigiona la sua sintassi agevolando il sonno: "Capace di metterci anche mezz'ora per dire che uno è cretino".

Lui è tutt'altro. Sebbene la sua radice politica, ai tempi del liceo Tasso, sia tra le peggiori, il Movimento lavoratori per il socialismo, che non erano affatto lavoratori, ma atletici stalinisti di conio milanese, Università Statale e Bocconi, primi anni Settanta, che passeranno in un *amen* dalle chiavi inglesi ai garofani del socialismo meneghino, specializzandosi nella gestione di concerti e discoteche.

DALL'ECOLOGISMO ALL'INCONTRO DELLA VITA: RUTELLI

Paolo, che è pur sempre nato nella bambagia liberal, anno 1954, se ne accorge per tempo. Molla l'eskimo per il loden, i Camperos per le Clark. Entra nell'area romana del *Manifesto*, poi del Pdup, il partito di unità proletaria. Che nonostante le apparenze nominali si addice di più al suo status di nobile con palazzina di famiglia a due passi dal Quirinale e castello a Tolentino, dove i suoi avi riscuotevano le tasse per il papa re, affamando i cafoni. Dopo la laurea in Scienze politiche, vuol fare il giornalista politico. Entra nella redazione di *Pace e guerra*, settimanale di esteri appena fondato da Luciana Castellina e Michelangelo Notarianni.

Poi *Nuova ecologia*, il mensile di Lega Ambiente che dirigerà dal 1984 al '92, fino all'incontro della vita con Francesco Rutelli. Il quale si era lasciato alle spalle l'ingombro di Marco Pannella, padre padrone del Partito radicale che stava trasformando nella sua setta transnazionale, per intraprendere l'avventura arcobaleno di sindaco di Roma. Siamo alla celebre disfida con Gian-



Illustrazione di Francesco Federighi

IL CONTADO MARCHIGIANO "DEMOCRISTO"

NATO NEL 1954, è il manager della campagna a sindaco di Rutelli nel '93, poi il portavoce, poi l'assessore al Giubileo. Fondatore, sempre insieme all'ex radicale, della Margherita. Alle primarie come sindaco di Roma nel 2013 arriva terzo su tre. Nel governo Renzi diventa ministro degli Esteri, poi premier dopo la caduta del Rottamatore; Conte lo spedisce in Ue, Commissario europeo

tutelare, Matteo Renzi. Ma gli manca il carisma in battaglia, gli manca il *quid*, e dunque arriva terzo su tre candidati, dietro a Ignazio Marino e David Sassoli. È la sua fine?

Neanche per idea: il meglio arriva nel momento più cupo. Appena buttato giù dal cavallo di Palazzo Chigi il povero Enrico Letta, Renzi si intesta il nuovo governo e lo chiama al dicastero degli Esteri, visto che almeno parla tre lingue, sa di geopolitica e specialmente di galateo diplomatico. Dichiarò: "La Russia e la Cina non sono minacce. Piuttosto delle sfide". Con gli Usa "una piena convergenza di vedute". In quanto all'Europa "deve diventare sempre più protagonista". Assunto.

GLI ESTERI, I COCCI DI RENZI E IL PREMIERATO LEXOTAN

Quando Renzi va a sbattere con il referendum, Mattarella affida i cocchi proprio a lui, "Er Moviola", raccomandandogli di spargere un po' di Lexotan sulle fibrillazioni del Paese. Lui si succhia le labbra e dice: "Sono qui per aiutare il dialogo". È la cosa che gli riesce meglio: sopire, troncare, salvare le banche, peggiorare la legge elettorale con il Rosatellum, sopportare la vigilanza di Maria Elena Boschi, la Mata Hari che Renzi ha imposto come sottosegretario a Palazzo Chigi. E infine guidare alle elezioni del 2018 un'Italia non proprio riconoscente, visto il trionfo dei 5Stelle. Conte premier lo spedisce a Bruxelles, Commissario all'Economia. E lui (non proprio riconoscente) ne spara una a settimana: Conte non si fida del Mes, il fondo salva-Stati? "L'Italia dal Mes trarrebbe un sicuro vantaggio". Conte ottiene i 209 miliardi del *Next Generation Eu*? "L'Italia deve preparare per tempo i piani. Anzi siamo già in ritardo". Così in ritardo che appena insediato Draghi, l'Italia torna virtuosa: "Ora abbiamo le carte in regola". "Con Draghi guideremo la rinascita europea". "Draghi vuol dire fiducia". Sembra uno spot, invece è Gentiloni. Assunto.

Il nobile "Er Moviola" e le sue supercazzole sognando il Quirinale

franco Fini per il Campidoglio, anno 1993, con Berlusconi Silvio che nella pertinente scenografia dei prosciutti dell'Euromercato di Casalecchio di Reno, fa il suo ingresso in politica, dichiarando che se fosse stato romano avrebbe votato per l'ex missino che si era appena risciacquato la fiamma a Fiuggi.

Vince Rutelli. Con tutta la sua nidiata di portaborse al seguito, Gentiloni, il più preparato, è il manager della campagna, poi il portavoce, poi l'assessore al Giubileo, forse per via delle sue benemerite pontificie, di sicuro per la pazienza. Con Rutelli si inventa la Margherita che ha radici sempre più modera-

te e petali cattolici. Fiorisce in Parlamento, deputato nell'anno 2001. Ministro al giro successivo, 2006, secondo governo Prodi, dicastero delle Comunicazioni. Dove prepara una legge di riordino delle tv che prevede una rete in meno alla Rai, la chiusura di Rete 4, abusiva da anni, un tetto alla pubblicità. Berlusconi, Gianni Letta e Fedele Confalonieri scendono in battaglia in nome della democrazia e del fattu-

rato: "È un progetto criminale. Un atto di banditismo". Ci penserà l'eterno Clemente Mastella a mandare all'aria l'intero governo della sinistra, guadagnandosi abbastanza punteggio da traslocare felicemente a destra.

Riassorbito dall'ombra, prova a candidarsi alle primarie per correre da sindaco, anno 2013, immaginando di avere alle spalle il Partito democratico che pure ha fondato e il suo nuovo nume-

Sfogliatore di Margherita Da studente molla l'eskimo per il loden e vuol fare il giornalista, area "manifesto". Da candidato sindaco fa flop a Roma; la virtù di 'estintore' lo porta alla Farnesina, a Chigi e a Bruxelles

Karim Benzema condannato

L'attaccante è giudicato colpevole di tentato ricatto nei confronti dell'ex compagno Valbuena per un video hot: sconterà un anno con la condizionale

**"Mina Celentano", l'album**

Domani esce con Sony "The Complete Recordings", il cofanetto con tutte le canzoni dei due artisti, dal 1998 fino all'inedito "Niente è andato perso"



SECONDO

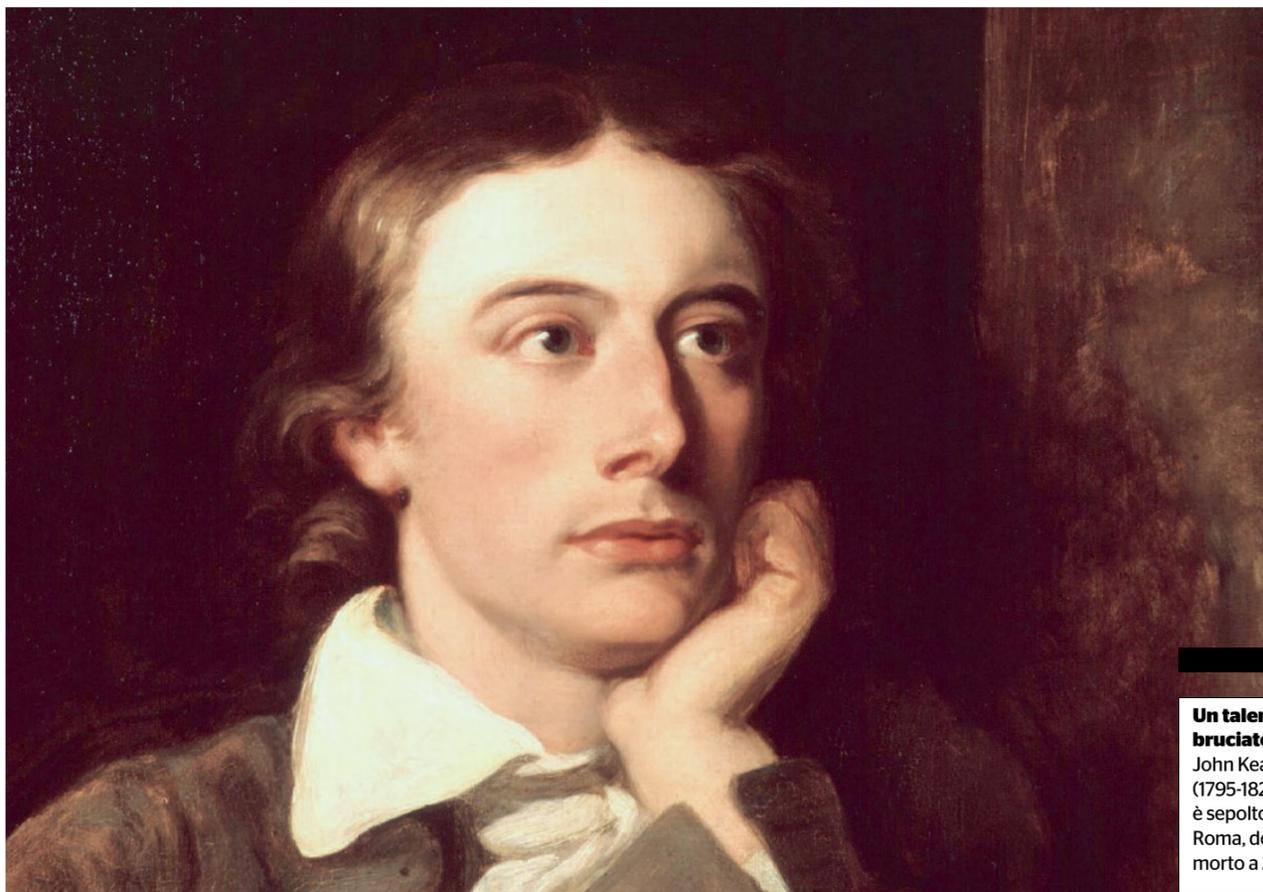
L'INEDITO Oggi esce "La valle dell'anima", una raccolta di 153 lettere del giovane inglese

«**» Carlotta Vissani**

Il mondo viene definito da chi non capisce o è superstizioso come una valle di lacrime, da cui si verrà salvati grazie all'intervento arbitrario di Dio. Che ideuzza limitata e circoscritta! Chiamatelo invece la valle di formazione dell'anima e allora scoprirete a cosa serve il mondo. Ho detto formazione dell'anima distinguendo l'anima dall'intelletto. L'intelletto è presente in milioni di persone, ma non è anima finché non si acquista un'identità", così scrive John Keats al fratello minore George e alla cognata Georgiana, rifiutando l'idea, da Sant'Agostino in poi, secondo cui per cancellare il peccato originale tocca battezzarsi. Urge invece "fare anima", la poesia è il mezzo, cioè diventare se stessi, comprenderli, puntando a Verità e Bellezza.

LA LETTERA, del febbraio 1819, si inserisce in un momento apice per Keats perché in quella stessa primavera germogliano i suoi capolavori *Ode a Psiche*, *Ode a un usignolo* e *Ode all'urna greca*. *La valle dell'anima*, da oggi in libreria per Adelphi con la cura di Alessandro Gallenzi, raccoglie la più ricca selezione di lettere di Keats, precisamente 153, mai pubblicata in italiano, ad abbracciare il lustro 1815-20, dalla prima scritta quando aveva vent'anni, un componimento per l'aspirante poeta George Felton Mathew, sino a quella spedita da Roma all'amico Charles Brown a tre mesi dalla morte per tisi, a cui confessa: "Ho la costante sensazione che la mia vita reale sia già passata e che stia vivendo un'esistenza postuma".

Scritte di getto e con spontaneità, spesso non corrette, le lettere sono per Keats chiave per sganciarsi dalla forma poetica e concedersi l'espressione di idee ed emozioni da condividere con amici e affetti al sicuro da critiche esterne, spesso assai aspre specie verso la sua arte. "È come se il poeta solenne, classicheggiante, spesso anacronistico dell'*Endimione*, dell'*Iperione* e delle *Odi* scomparisse, trasformandosi in un ragazzo comune che conversa nella lingua viva del suo tempo e si lascia andare a giochi di parole, espressioni gergali, freddure e battute sconce", spiega Gallenzi. Intervallate da citazioni, stralci di conversazioni e brani ricopiati da altri scrittori come Hazlitt, Burton e Shakespeare, per lui maestro supremo, le missive sono anche arricchite da sonetti, ballate, odi. In un alternarsi di toni e voci è ora filosofo in erba, poeta ambizioso, amico fedele, fratello premuroso, amante coinvolto e geloso (per T.S. Eliot quelle indirizzate a Fanny sono "le più importanti mai scritte da un poeta inglese"), e così l'episto-



Un talento bruciato
John Keats (1795-1821) è sepolto a Roma, dove è morto a 25 anni

"La mia vita è già passata": le freddure del poeta Keats

lario si fa "autobiografia spirituale" da cui "emerge la figura di un giovane generoso, socievole, in continuo fermento e costante trasformazione, insoddisfatto e consapevole dei propri limiti, incessantemente alla ricerca del bello e della perfezione poetica".

Le lettere sono principalmente destinate agli amici intellettuali come John Hamilton Reynolds e Percy Shelley, ai fratelli, alla sorella, "devi dirmi tutto quello che leggi, fossero anche sei pagine alla settimana... Dobbiamo conoscerci intimamente, in modo che io possa non solo, mentre cresci, amarti come la mia unica sorella, ma confidare in te come nella mia migliore amica", alla "fulgida stella", l'amata Fanny Brawne. Con lei visse un fidanzamento travagliato, doloroso e struggente ma non fu sempre sdolcinato come si suol credere. Si dimostrava infatti talvolta duro, come quando le scrive: "Non ho avuto il tempo o la libertà di pensare a te e forse è stato meglio così... Ora che sto andando a gonfie vele, preferirei continuare a veleggiare senza interruzioni per un altro paio di me-

si". Tradotto: non voglio essere disturbato. Di questa relazione tenuta segreta da Fanny per sessant'anni conosciamo solo la voce di lui perché le epistole che lei gli spedì furono brucia-

te dagli amici di Keats su sua richiesta. Lei invece le conservò tutta la vita. Sulla sua lapide Keats scelse "Qui giace un uomo il cui nome fu scritto nell'acqua" come epitaffio,

motteggio a chi pensava sarebbe stato dimenticato in fretta. Si sbagliava. Keats vive e questo volume, un tesoro, lo dimostra. D'altronde, "una cosa bella è una gioia per sempre".

L'ANTICIPAZIONE Uno degli ultimi messaggi all'amante segreta

"Cara Fanny, ti desidero. E poi no: sono pieno d'orrore e nervosismo"

MIA ADORATA FANNY, ho scritto queste parole alla fine, in modo che nessuno potesse vederle. Vorrei tanto che tu trovassi il modo per procurarmi una pur minima felicità quando non ci sei. Ogni ora che passa il mio pensiero è sempre più fisso su di te. Qualunque altra cosa per me non ha sapore... Il fatto è che non posso lasciarti, ma non posso continuare di questo passo. Chi è in salute come te non può immaginare quali orrori passano per la mente a una persona con il

mio carattere e il mio nervosismo. Su quale isola hanno intenzione di trasferirsi i tuoi amici. Sarei ben felice di andare là con te da solo, ma non in compagnia: le maldicenze e le gelosie dei nuovi coloni - gente che non ha nient'altro con cui distrarsi - sarebbero una cosa insopportabile... Se non posso vivere insieme a te, vivrò da solo... Nonostante questo, sono contrario a incontrarti. Non posso sopportare di essere abbagliato e poi tornare di nuovo nelle mie tenebre. Se ieri ci fossimo visti, ora sarei più infelice. Sembra così impossibile essere felice insieme a te! Bisogne-

rebbe essere nati sotto una stella più fortunata della mia! Non ho speranze... A dire il vero, vorrei abbandonare tutto all'istante... vorrei morire. Il mondo bestiale a cui sorridi mi disgusta. Odio gli uomini... e ancor più le donne... Vorrei tanto che tu potessi infondere in me un po' di fiducia nella natura umana. Non riesco affatto ad averne... la realtà è troppo brutale per me. Sono lieto che esista la tomba... Vorrei tanto stare fra le tue braccia pieno di fiducia o essere colpito da un fulmine. Che Dio ti benedica.

JOHN KEATS

© 2021 Adelphi Edizioni, a cura di A. Gallenzi

IL LIBRO



» La valle dell'anima - Lettere scelte 1815-1820
John Keats
Pagine: 530
Prezzo: 24 €
Editore: Adelphi

TEMPO



Elisa, un brano anti-violenza

La cantautrice ha pubblicato in streaming "Seta", il suo nuovo singolo scritto con Davide Petrella e Durdust: è il primo lavoro a tre anni dal disco "Diari aperti"



Miccoli si è consegnato

L'ex calciatore, dopo la condanna per estorsione aggravata dal metodo mafioso, si è presentato spontaneamente in carcere a Rovigo, prima dell'ordine di esecuzione



In cima al mondo Nella serie, lo storico live nei cieli di Londra

SU DISNEY+ Debutta la docu-serie "Get Back", tratta da 60 ore di registrazioni originali della band nel 1969: i successi, e i dispetti, finali prima di sciogliersi

Beatles, il canto del cigno: liti, eroina e "ferite aperte"

» Stefano Mannucci

All'ora di pranzo George esce dal gruppo. "Mettete l'annuncio per un sostituto", è la sfida di Harrison. Che sbatterà la porta invelenito: "Ci vediamo nei locali". È venerdì 10 gennaio 1969, l'ora più buia dei Beatles. Harrison ha sopportato con pazienza da Hare Khrisna i diktat di McCartney, che gli imponeva persino l'intensità delle pennate per il prototipo di *Get Back*. In quello stadio il pezzo non è ancora il manifesto del ritorno dei Fab Four alle radici rock, ma una sferzata contro i fascisti di Powell, che vorrebbero i pachistani fuori dal Regno (solo dopo, per evitare accuse di razzismo, Paul eliminerà il verso incriminato).

CI VORRANNO GIORNI per reintegrare il transfuga: due summit a casa sua, l'ipotesi di rimpiazzarlo con Eric Clapton, la soluzione trovata a patto di abbandonare il set cinematografico di Twickenham per ri-

fugiarsi nell'edificio della loro Apple, con le apparecchiature di registrazione prelevate da Abbey Road. La crisi con George innesca pure un confronto tra Paul e John, che ignorano l'esistenza di un microfono dentro un vaso. Dice McCartney: "Tu sei sempre stato il capo, io il vice". Lennon ribatte: "Non è vero. Siamo tutti colpevoli. C'è una ferita purulenta, non l'abbiamo lasciata". Una cicatrice mai più richiusa, i Beatles quasi al passo d'addio: 52 anni dopo, il regista Peter Jackson (*Il signore degli anelli*) ha messo ordine, con zelo drammaturgico, nelle oltre 60 ore di pellicola girate allora dalla troupe di Michael Lindsay-Hogg per un documentario-candid. Jackson ("Mi sono sentito un agente della Cia", ha sottolineato) doveva ricavarne un film, ma si è poi deciso per rimodulare l'opera su tre puntate in uscita da oggi su Disney+.

Le imperdibili *Get Back Series*, roba in gran parte inedita, almeno due ore e mezza a botta: meglio sarebbe stato,

forse, un frazionamento più diluito. Come sia, questo scavo archeologico è una sconvolgente visita dentro la macchina del tempo per noi fan-voyeur. Il restauro di immagini e suoni garantisce anche il riordino filologico del mood di quelle settimane, grazie all'eliminazione dei rumori dietro i quali (come le chitarre strategicamente strimpellate) i quattro si rifugiavano quando i discorsi si facevano indiscreti.

I Beatles avevano una missione, ma nessuno aveva chiaro quale: disposero, per un mese, dei cappannoni di Twickenham per provare e comporre canzoni in vista di un ipotetico speciale tv, di un disco e di un concerto. Da quel fiume di musica emersero *Get Back*, *Let It be*, *The Long and Winding Road* e altri capolavori finiti nei due album di fine cor-

sa, *Abbey road* (settembre '69), e il ripudiato *Get Back* che sarebbe uscito solo dopo lo scioglimento nel '70.

Le *Series* ci portano in quel gennaio catartico, tra liti, dilemmi, scherzi, fatica, tensioni, l'inquietante onnipresen-

za di Yoko accanto a un John travolto dall'amore e dall'eroina (mentre deliziosamente discreta è Linda al fianco di Paul, determinato come un boss aziendale). I Beatles si rimpallano idee per un live tra le rovine romane in Africa, su una nave nel Mediterraneo o a Brighton. Alla fine, il 30 gennaio, saliranno sul tetto

della Apple per suonare le novità, con i londinesi lì sotto e la polizia determinata a farli smettere. Vederli così giovani e spavaldi, ignari del futuro che sta per mangiarsi vivi, è qualcosa di struggente. Anzi, straziante.

"LET IT BE"
Dopo il "massacro" in studio, i Fab Four salgono sul tetto per un concerto

1924-2021 Oggi i funerali della signora Cambiasi

Addio alla primogenita di Liala, Primavera: "Indossava il suo nome, era allegra e vulcanica"

È morta martedì, a 97 anni, Primavera Cambiasi, figlia maggiore della scrittrice Amalia Negretti Odescalchi, in arte Liala. Pubblichiamo qui il ricordo dell'amico e studioso Mauro della Porta Raffo.

» Mauro della Porta Raffo

Sono stato a casa di Liala - villa "La Cucciola", a Varese - diverse volte. Il cancello era spalancato, mi aspettavano sempre... Ricordo quando, al telefono, Primavera Cambiasi mi disse: "Entri pure con la macchina. Con questo tempaccio è bene non fare neanche un metro a piedi". Mi aprì Tarsilla (o, molto meglio, "Tilla" come la ribattezzò la "padrona" quando ne intese il nome per la prima volta infinite decine d'anni orsono e decise di prenderla con sé) e, dando una voce a Primavera, mi introdusse al salotto.

Ancora una volta in ritardo sui tempi, ero a casa di Liala.

"La mamma...", mi raccontava Primavera, e mentre la ascoltavo pensavo che mai prima un nome mi era apparso altrettanto rappresentativo del carattere della persona che, per così dire, lo "indossava": era allegra, gioiosa, scoppiettante... un vulcano. Era la prima delle figlie di Liala, quella che (con Tilla) sorvegliava il focolare, che si adoperava perché il ricordo della madre non svanisse, che spesso ne parlava come se fosse ancora viva. Caratterialmente, lontana anni luce da lei. Mai, penso, a Gabriele D'Annunzio sarebbe venuto in mente, conoscendola, di definirla "Compagna di insolenza" così come fece con sua madre, al Vittoriale, nel loro unico e burrascoso incontro al volgere del quale, in una dedica che in tal modo anche recitava vergata al margine infe-



ANCELLA FU SEMPRE LEI A STARE ACCANTO ALLA MADRE

riore di una fotografia, il Vate diede a "Liala" Negretti Odescalchi Cambiasi il nome immaginifico che l'avrebbe da allora identificata.

Primavera mi parlava di Moneglia, di quando la madre, obbligata a vivere in quella cittadina di mare, per combattere la noia si era messa a scrivere e poi, un giorno, in treno per andare a Genova dal parrucchiere, aveva incontrato un amico di famiglia che conosceva per caso Arnoldo Mondadori... Così affrontò il grande editore: "Ho pronte la seconda e la terza parte di un romanzo. Se lei me lo pubblica, ne scriverò l'inizio". Ed ecco, come d'incanto, *Signorsì*, il suo primo romanzo, uscito nel 1931. Lì, nello studio della "Cucciola" a Varese, c'era, incorniciato, il telegramma dell'editore: "Sono assai lieto comunicarle che la prima edizione del suo *Signorsì* è qui (a Verona, dove erano

gli stabilimenti Mondadori, ndr) esaurita. Stop. Questa lieta accoglienza di pubblico sia di auspicio per le maggiori fortune del suo certo domani. Stop. Devotamente Mondadori". Parole profetiche, perché Liala cominciò a volare, veramente, se ancora oggi, dopo novant'anni, i suoi romanzi possono contare su migliaia di lettori. E fu sempre Primavera a confessarmi che la mamma aveva lasciato due romanzi incompiuti, di cui poi ho contribuito alla pubblicazione postuma.

Ogni 31 marzo - giorno del compleanno di Liala -, Primavera riceveva biglietti, lettere, telefonate, fiori come se la madre fosse ancora lì con lei. La scrittrice dorme dal 1995 in una cappella di marmo rosa, nel piccolo cimitero di Velate, a Varese. Oggi, dopo i funerali nella Chiesa della Brunella, la raggiungerà anche la sua amata Primavera.

ANTIVIRUS



DONNE SOTTO ASSEDIO
TRA VIOLENZE E COVID

OGGI È LA GIORNATA dedicata alla violenza sulle donne. Sono abbastanza critica sulle giornate dedicate, soprattutto quando diventano, come quella di oggi, l'unico spazio temporale nel quale ci si interessa del problema, con retrogusto "ipocrisia". I dati pubblicati dall'Istat sono tutt'altro che confortanti. Il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Nel 2021 sono già 103 le donne uccise (1 ogni 3 giorni). Su questa situazione drammatica non è stata indifferente l'influenza della pandemia. Infatti, le pandemie, e quindi anche quella Covid, rivestono caratteristiche sociali, sanitarie, economiche anche in relazione al sesso. È indubbio che ci sia una diversa sensibilità, fragilità, un diverso ruolo sociale e politico fra uomini e donne. Eppure, sono molti gli aspetti trascurati, anche durante il Covid. L'impatto sulla sicurezza economica e personale delle donne è stato uno degli aspetti più penalizzanti e, a sua volta, causa di altre conseguenze negative, non ultime la caduta dell'autostima personale e la violenza familiare. L'onere sostenuto dalle donne è stato enorme. A loro, durante la pandemia, sono stati affidati compiti assistenziali nell'ambito della famiglia, verso i figli, i genitori, per non parlare della Dad. Investite da ruoli di assistenza, si sono trovate a dover rinunciare al tempo, altrimenti speso per un lavoro retribuito o alla propria istruzione. Il problema non si è limitato all'aspetto sociale, ma ha anche coinvolto quello sanitario con eclatanti esempi. Uno di questi è che le sperimentazioni dei vaccini sono state effettuate prendendo poco in considerazione gli aspetti di genere. Ma l'impatto drammatico della pandemia sulle donne è anche determinato dalla loro assenza dai ruoli decisionali. Analizzando i dati emerge che le donne, in media, rappresentano solo il 20% degli incarichi governativi.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

**A TEATRO
SI RESPIRA LA VITA**

TI ASPETTIAMO IN SALA IN SICUREZZA

GUARDA IL CORTO INTEGRALE SUL CANALE
YouTube DEL MINISTERO DELLA CULTURA

MINISTERO DELLA CULTURA **CINECITTÀ**

#ateatro

PROGRAMMI TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La7	sky CINEMA 1
07:10 UnoMattina	08:45 Radio2 Social Club	08:00 Agorà	07:45 Chips	07:59 Tg5	06:35 Cartoni animati	07:00 Omnibus News	19:00 100X100Cinema
09:55 Storie italiane	10:00 Tg2 Italia	10:40 Elisir	08:50 Miami Vice	08:44 Mattino Cinque	08:30 Dr. House	07:30 Tg La7	19:20 Lasciami andare
11:55 È sempre mezzogiorno	11:00 Tg Sport Giorno	12:00 Tg3	09:50 Hazzard	11:00 Forum	10:20 C.s.i. New York	07:55 Omnibus	21:15 Fire Squad - Incubo di fuoco
13:30 Tg1	11:10 I fatti vostri	12:45 Quante storie	10:50 Detective in Corsia	13:00 Tg5	12:10 Cotto e Mangiato	09:40 Coffee Break	23:35 Boys - All You Need Is Rock
14:00 Oggi è un altro giorno	13:00 Tg2 Giorno	13:15 Le storie di Passato e Presente	12:00 Tg4	13:42 Beautiful	12:25 Studio Aperto	11:00 L'Aria Che Tira	01:20 Pompei
15:55 Il Paradiso delle Signore	14:00 Ore 14	14:20 Tg3	12:31 Il Segreto	14:10 Una Vita	13:16 Sport Mediaset	13:30 Tg La7	03:05 Godzilla (2014)
17:05 La vita in diretta	15:15 Detto fatto	15:25 Tg3	13:00 La Signora in Giallo	14:45 Uomini e Donne	14:05 I Simpson	14:15 Tagadà	
18:45 L'eredità	17:15 Una parola di troppo	15:25 #Maestri	14:00 Lo Sportello di Forum	16:10 Amici di Maria	15:26 Young Sheldon	16:40 Taga-doc	
20:00 Tg1	18:30 Tg Sport Sera	16:05 Geo	15:30 Hamburg Distretto 21	16:50 Love is in the Air	15:55 Big Bang Theory	18:00 Ghost Whisperer Presenze	
20:30 Soliti ignoti - Il ritorno	18:50 Speciale Tg Sport	19:00 Tg3	16:35 E io mi gioco la bambina	17:35 Pomeriggio Cinque	16:45 Modern Family	20:00 Tg La7	
21:25 Un professore	- All'inizio era Diego... poi è diventato Maradona	20:00 Blob	18:58 Tg4	18:45 Caduta Libera	17:34 Due Uomini e 1/2	20:35 Otto e Mezzo	
23:40 Porta a Porta	N.C.I.S. Los Angeles	20:20 Che succ3de?	19:52 Tempesta d'amore	20:00 Tg5	18:30 Studio Aperto	21:15 Piazzapulita	
01:20 Rai News24	19:40 Un posto al sole	20:45 Speciale Frontiere - Gli uomini non cambiano	20:30 Stasera Italia	20:40 Striscia La Notizia	19:30 C.s.i. - Scena del Crimine	01:00 Tg La7 Notte	
01:55 Il fidanzato di mia moglie	20:30 Tg2	21:20 Dritto e Rovescio	21:20 Dritto e Rovescio	21:20 Zelig	20:24 Ncis - Unità Anticrimine	01:10 Otto e Mezzo (r)	
03:15 Rai News24	21:20 Quelli che Anni 20 Notte	00:45 Slow Tour Padano	00:45 Slow Tour Padano	00:30 Tg5	21:20 The Great Wall	01:50 Artbox (r)	
	01:30 I lunatici	00:00 Tg3 Linea Notte	01:50 Tg4 Ultima Ora - Notte -	01:05 Striscia La Notizia	23:20 300	02:20 L'Aria Che Tira (r)	
					01:30 Izombie	04:15 Tagadà (r)	